

BOLOGNA
SETTE



Domenica 14 maggio 2006 • Numero 19 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07 email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indioceci

a pagina 2

B.V. di San Luca,
la visita annuale

a pagina 7

Campeggio,
riapre il santuario

a pagina 9

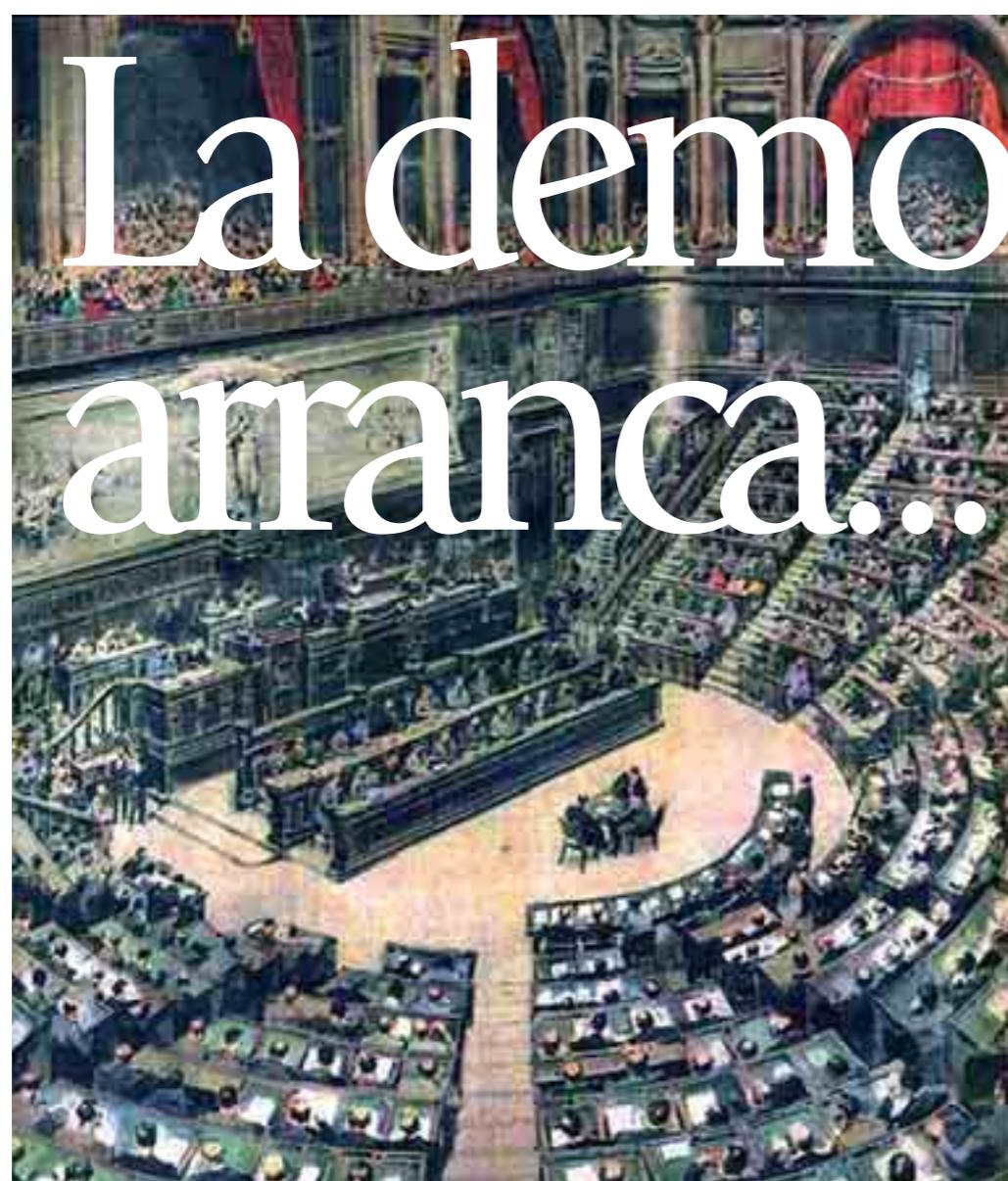
Intervista
a Gianfranco Ravasi

versetti petroniani

Non c'è due senza tre...
castronerie da extraterrestre

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Perché devono sempre intervistare gli extraterrestri? Capezzone ha già detto la sua sui cattolici, il giudizio dei Vescovi è il Codice da Vinci. «Il popolo dei cattolici non seguirà la gerarchia, perché è più avanti di essa... sta già leggendo un'altra storia... se la gerarchia interviene è proprio per questo motivo. Temo per la libertà dei credenti». Ecco, adesso che l'ha detta chissà com'è contento. Il problema è che la sua è proprio un'opinione attendibile: c'ha un occhio clinico... deve aver studiato a Harvard. Ma l'Italia la conosce? Oh, ha sparato la sua per il referendum e non c'ha beccato; l'ha sparata per le elezioni e non c'ha beccato. Ci riprova ancora: forse per sfidare la legge del non c'è 2 senza 3? Beh, una sfida vale l'altra (ha un retropensiero inesprimibile...). Poi se la cava comunque, perché le sue castronerie son fatte passare dal giornalista di turno come «un'opinione di nicchia». La nicchia, il nicchio? Si, si deve essere proprio la conferma di un sospetto. Bella opinione! Certo tutte le opinioni hanno diritto di spazio. I medievali dicevano «tot capita tot sententiae». Noi dobbiamo accontentarci di quello che abbiamo: «tot Capezzoni tot scemenze».



Ma il bene comune non sventola bandiera bianca

Sabato 20 alle 10, al «Veritatis Splendor» (via Riva Reno 57), don Mario Toso, rettore dell'Università pontificia salesiana, terrà l'ultima lezione magistrale della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico su «Libertà, bene comune, globalizzazione della democrazia».

DI MICHELA CONFICCONI

Professor Toso, qual è lo stato di salute della nostra democrazia? Mentre non è in discussione il suo valore, oggi appaiono invece sempre più problematiche le modalità del suo esercizio. La crescita della complessità sociale può costituire infatti una fonte di conflittualità, e

rendere ardua la convergenza verso obiettivi di bene comune. E poi è minacciata anche la dimensione politica della democrazia, ovvero il fatto di essere strumento di partecipazione dei cittadini per influire sulle decisioni dei rappresentanti e controllarli. La subordinazione della politica a poteri forti, e la crisi istituzionale dei partiti sul piano della mediazione, della rappresentanza e della partecipazione, hanno fatto sì che le decisioni politiche si rapportassero sempre meno alle istanze della società civile, delle famiglie, dei corpi intermedi, e dipendessero sempre più da poteri che obbediscono prevalentemente ad interessi economici, a gruppi di pressione indifferenti al bene comune. In definitiva la democrazia è una realtà a rischio. In Italia ciò è anche evidenziato da fenomeni di polarizzazione e contrapposizione esasperata tra maggioranza e minoranza, da tentativi di gestione del potere in termini di mera maggioranza. Da dove è partita questa crisi?

Dalla perdita dei parametri antropologici ed

etici a fondamento delle coscienze e, insieme, degli strumenti cognitivi e critici che permettono di accedere alla realtà integrale delle persone e dei problemi. Ciò che manca è un quadro culturale, capace di germinare e di suscitare la rinascita della vita politica. Oggi, per varie ragioni, la democrazia sembra svincolarsi dalla concezione di una libertà positiva. Si mettono in discussione tutti i valori, tranne uno: la libertà di scelta, idolatrata e assolutizzata sino a farne una libertà di potenza e di dominio che crea la verità e il bene; dispone

incondizionalmente della propria e dell'altro esistenza. Ma le democrazie in cui i cittadini vivono la loro libertà di scelta in questo modo si trasformano inevitabilmente in regimi illiberali, ipocriti e ingiusti, in cui il primato del bene comune e della giustizia si dissolve.

Come si può individuare il bene comune? La libertà dell'uomo deve essere liberata. Si sviluppa e fa crescere le persone quando riconosce ed accetta di essere per la verità. La

democrazia non può essere «neutra» dal punto di vista etico. È chiamata a decidere su questioni capitali concernenti la vita, la generazione, la libertà, la morte, la giustizia sociale, la pace, l'ambiente. Ciò richiede giudizi morali che si rifacciano al vero bene delle persone e dei popoli. In breve, la vita della democrazia implica, inevitabilmente, una dimensione etica che non può essere esorcizzata o sottodimensionata. La libertà politica non può fiorire senza la religione, che la guida nel suo cammino verso la crescita della libertà interiore e spirituale. Se la vita politica e la laicità dello Stato relegano nel privato la religione, non riconoscendone la dimensione e la funzione pubbliche, finiscono per esaurirsi dal punto di vista etico, giacché escludono quelle energie morali che derivano solo dal colloquio con Dio.

La democrazia si può «esportare»? Non basta la diffusione degli aspetti istituzionali e metodologici, occorre

globalizzare la democrazia animata dall'etica,

dove cioè le persone, le famiglie e i vari gruppi siano realmente soggetto, fondamento e fine. E questo non è esportabile. La dottrina sociale della Chiesa sottolinea che la democrazia deve svilupparsi dall'interno dei popoli. Senza la necessaria e previa maturazione rischia di tramutarsi in una pericolosa operazione di tipo imperialistico. Come si possono riformare le attuali istituzioni internazionali?

Sono imprescindibili alcuni passi. Anzitutto che tutti i popoli giungano alla decisione di riconoscere e di costituire come società politica mondiale. Ma perché nasca questa autorità politica ci deve essere una precedente unità morale dei popoli: interna, come comunione di intenti rispetto ad un bene comune condiviso; ed esterna, come comunione incarnata in regole, strutture ed istituzioni adeguate. In secondo luogo diventa imprescindibile precisare i contorni del bene comune mondiale. Infine va individuata una costituzione mondiale attorno a cui convergere.

Ivo Colozzi. La scuola ha bisogno di religione

R estituire alla religione il «ruolo pubblico» che la spetta, anche nelle scuole. È questa la chiave di volta, a parere di Ivo Colozzi, sociologo dell'Università di Bologna chiamato mercoledì scorso a parlare nell'ambito dell'incontro organizzato dall'Agesc su «Educazione: emergenza del nostro tempo», in occasione dell'inaugurazione a Bologna della mostra per i 30 anni dell'Associazione, per sciogliere il complicato nodo dell'educazione dei giovani oggi. Educare significa, infatti, «introdurre i giovani alla realtà totale - spiega il sociologo - Ovvvero: non c'è educazione senza la proposta di un significato che dia senso al tutto». Se questa è l'educazione, prosegue, «la scuola italiana, per come era stata concepita, ha rinunciato fin dalle origini a questo compito, nella convinzione che si trattasse di una competenza della famiglia aiutata dalla Chiesa. La scuola doveva dare solo istruzione. Il complicarsi della situazione sociale ha però modificato il quadro. Le famiglie fanno sempre più fatica a "introdurre i figli alla realtà totale", perché hanno smarrito esse stesse questo significato e perché si sono diffusi nella società messaggi sempre più contrarianti». La scuola, che rappresenterebbe una grande risorsa, si trova invece in difficoltà a sostenere le famiglie, non solo perché quella dell'educazione è per lei una

prospettiva nuova, ma anche perché, essendo pubblica, si trova a dover rispecchiare le nuove identità culturali, che nel frattempo si sono introdotte portando con sé diverse proposte di significato. E i ragazzi, che non vedono proposte totalizzanti, manifestano questo disagio nelle forme di devianza che sono sotto gli occhi di tutti, poiché «l'uomo è fatto per un significato che dà ordine a tutta la realtà e quando questo non gli viene dato soffre». «È un problema di difficile soluzione - ammette Colozzi - Attualmente ci troviamo



nella fase di ricerca». Con però alcune certezze: il fallimento del modello che bandiva dallo spazio pubblico ogni riferimento religioso, come accaduto in Francia e Olanda. «Se si prescinde alle religioni nessuna soluzione può affrontare il problema dell'educazione, cioè di un significato ultimo. La Francia, per esempio, ha puntato sulla scuola solo come luogo di costruzione della cittadinanza, e ha finito col generare una moltitudine di persone che non si riconosce minimamente nei valori del proprio Paese».

Per i cattolici, invece, l'alleanza scuola - famiglia esiste ancora, conclude Colozzi, grazie alle scuole paritarie, la cui funzione «è più importante ora che non 10 - 20 anni fa». Michela Conficconi

Mercoledì scorso il direttore dell'Ufficio scolastico regionale ha portato il suo saluto al convegno promosso dall'Agesc Emilia-Romagna

La qualità della scuola passa attraverso il potenziamento della «paritaria», poiché questo genera una sana competizione nel sistema dell'istruzione e lo salva dal pericolo dell'imposizione di un qualsiasi modello ideologico (Lucrezia Stellacci)

Emilia-Romagna

Famiglie discriminate

«In Emilia Romagna si accentua sempre più la discriminazione nei confronti delle famiglie che scelgono le scuole pubbliche paritarie». A denunciarlo è Giuseppe Bentivoglio, presidente regionale dell'Agesc. L'attuale legge infatti distribuisce alle famiglie contributi per il diritto allo studio solo in base al reddito, indipendentemente dal fatto che i figli frequentino scuole statali o paritarie, e senza tenere quindi conto delle effettive spese sostenute per l'iscrizione e la frequenza. «Addirittura quest'anno è stata dimezzata la soglia Isee per accedere ai contributi - prosegue Bentivoglio - che è passata da 21.265 Euro agli attuali 10.632». «Un vero peccato - conclude il presidente regionale - se pensiamo che con la legge Rivola, varata nel '99, la nostra regione, insieme al Friuli, era stata tra le prime ad adottare la formula dell'erogazione di assegni sulla base delle spese realmente sostenute dalle famiglie. Ma purtroppo quella legge è stata prima applicata in modo restrittivo e poi abrogata e sostituita con l'attuale».

Collegio di Spagna, il giuramento

E' la cerimonia con la quale i «cadetti» del Collegio di Spagna entrano a pieno diritto a far parte dell'antica istituzione fondata dal cardinale Albornoz, che ospita, dal 1364, gli studenti spagnoli che giungono a Bologna per completare la loro formazione o fare ricerca. La denominazione esatta del «rito», che si ripete all'interno del Collegio (via Saragozza) ogni anno il giorno della discesa in città della Madonna di S. Luca, è «Investitura dei collegiali». Quest'anno sarà sabato 20 alle 17.15. «È un momento molto commovente - afferma il rettore José Guillermo García Valdecasas - perché i nuovi studenti, che



Il giuramento dei «cadetti»

fino a quel momento sono solo proposti o nominati per il Collegio, entrano ufficialmente a far parte di una istituzione pluriscolare, che ha generato grandi personalità». La forma del giuramento è suggestiva: la formula, con la quale gli studenti si impegnano a essere fedeli allo Statuto, viene recitata in latino davanti all'Arcivescovo di Bologna e al Rettore del Collegio, tenendo la mano sulla Bibbia del fondatore. A fare il giuramento quest'anno saranno quattro collegiali. «È uno dei numeri più bassi degli ultimi anni - spiega il rettore - ma purtroppo l'Università spagnola, già satura di personale, non offre molte prospettive».

Dal 20 al 28 maggio l'Immagine della Beata Vergine di San Luca sarà in Cattedrale. Sabato prossimo la Veglia mariana dei giovani, presieduta dall'Arcivescovo

La Madonna scende in città



ai bolognesi

La lettera del Cardinale

Carissimi Bolognesi, conosco bene quanto amore voi tutti avete per la Madre di Dio, venerata nel Santuario di S. Luca, e quanto sia dolce per voi ricorrere alla Sua protezione. Nella settimana dal 20 al 28 maggio la Beata Vergine ancora una volta ci farà il dono della sua visita. Sono sicuro che, come ogni anno, verrete numerosi a vederla e a chiedere il suo materno aiuto. Vi invito pertanto ad approfittare tutti della presenza della Madonna di S. Luca per visitarla devotamente nella nostra Cattedrale, per accostarvi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, per pregare per le vostre famiglie, per gli ammalati, per il nostro Seminario, e per la pace nel mondo. Vi chiedo anche una preghiera per me, e vi aspetto con fiducia, mentre invoco dal Signore per intercessione di Maria una particolare benedizione per ciascuno di voi e per le persone a voi care.

† Carlo Caffarra
Arcivescovo di Bologna

La Messa degli ammalati

Domenica prossima 21 maggio la Madonna di S. Luca rinnova l'incontro con gli ammalati nell'ormai consueta celebrazione eucaristica promossa da Ufficio diocesano di Pastoria sanitaria, Unitalsi e Cvs. Si tratta di un appuntamento ricco di significato, che ci invita a contemplare la ricchezza che rappresenta Maria per ogni persona sofferente.

Anzitutto perché Maria è il luogo di elezione del misterioso incontro tra Dio e l'uomo; nel suo grembo verginale infatti Dio ha assunto la carne dell'uomo. Il tempo pasquale, nel quale ci troviamo, ci annuncia più di ogni altro che questo incontro si è caratterizzato per la partecipazione di Dio alle sofferenze dell'uomo. Ogni persona sofferente, ogni malato nel corpo o nello spirito, può trovare dunque conforto e speranza: «se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito a Dio; a questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (IPL 2,20ss.).

Sono tante inoltre le riflessioni che provengono dal brano evangelico che accompagna le celebrazioni della Beata Vergine di San Luca: la Visitazione (Lc 1,39ss.). Faccio qualche accenno. Nella visita di Maria alla cugina Elisabetta, che si avvera per noi in questi giorni nella discesa dell'Immagine della Vergine nella nostra città, contempliamo il farsi vicino di Dio all'uomo. Non solo. In questa icona del Vangelo ritroviamo il modello di ogni visita, in particolare della visita che possiamo rendere ai malati. Se la cura dei malati, nel senso stretto e tecnico del termine, è demandata agli specialisti del settore sanitario, la semplice visita è nelle possibilità di ogni battezzato, perché richiede solo un cuore mosso dalla carità, ed è dovere di tutti, secondo le possibilità di ognuno, ricordando il mandato del Signore «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36).

Non si può inoltre non notare il fatto che le protagoniste dell'episodio evangelico sono due donne: l'attenzione premurosa verso l'uomo, soprattutto quando esso è colpito dall'infermità, è tipica del «genio femminile», per riprendere un'espressione di Giovanni Paolo II. Basta al proposito osservare la preponderante presenza femminile accanto ai malati, negli ospedali e nelle case. Intorno all'immagine di questa Donna si convoca nei prossimi giorni tutta la Chiesa.

Mi piace infine osservare l'aspetto «popolare» di queste celebrazioni: sono giorni nei quali assistiamo ad una grande festa di popolo. Sembra che l'immagine della Vergine abbia un potere «calamitante» nei confronti dei più semplici, piccoli, poveri e infermi del popolo cristiano e persino di quel popolo apparentemente «non cristiano», che solo in questa occasione si rende improvvisamente visibile, quasi emergendo dal sottosuolo della Chiesa.

Don Francesco Scimè,
direttore dell'Ufficio diocesano di Pastoria sanitaria



Un momento della funzione

di MICHELA CONFICCONI

E' un appuntamento cui l'Arcivescovo tiene particolarmente. Per il secondo anno, al termine della grande celebrazione diocesana della Veglia delle Palme, ha infatti invitato tutti i giovani a prendere parte alla Veglia mariana dei gruppi giovanili da lui presieduta in Cattedrale la sera della discesa in città della Patrona. Appuntamento che avrà luogo sabato 20 alle 21.15. «Il Cardinale insiste particolarmente su questo momento - spiega don Massimo D'Ambrosio, vice incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - Desidera incontrare i giovani in vista della Pasqua nella processione delle Palme, e li vuole incontrare anche nel contesto mariano più importante per Bologna, quello della visita in città della Madonna di S. Luca». È anche

per questa ragione che sta crescendo la risposta da parte dei giovani: gruppi, parrocchie e anche singoli. «La Veglia c'è ormai da molti anni - prosegue don D'Ambrosio - ma ora è più partecipata; anche se abbiamo solo il "dato" visivo, poiché è difficile sapere di più su chi partecipa». La modalità dello svolgimento, per espressa richiesta del cardinale Carlo Caffarra, è molto semplice per lasciare tutto lo spazio alla sola realtà della preghiera e della contemplazione, proposta attraverso il Rosario. «Mediteremo i misteri gaudiosi - prosegue il vice incaricato - approfondendo ogni decina con letture del Vangelo e alcuni brani di Papa Benedetto XVI, ripresi dalla Giornata mondiale della Gioventù di Colonia e da altre occasioni a sfondo mariano. Ma la "guida" principale sarà la parola dell'Arcivescovo».

Veglia dei giovani, il racconto di due testimoni

Luca ha un «debito» con la Madonna di S. Luca, e se lo porta scritto nel nome, frutto di un voto fatto da sua madre alla Vergine del Colle in un momento difficile della gravidanza. Per questo è particolarmente affezionata alla Patrona, e l'anno scorso ha accettato con piacere, insieme agli altri amici della parrocchia di S. Paolo di Ravone, di andare in Cattedrale alla Veglia dei giovani con l'Arcivescovo la sera della discesa della Madonna in città. «Mi hanno fatto questa proposta i miei catechisti e don Stefano, il cappellano - spiega Luca, che oggi ha 17 anni - E stata un'occasione per incontrare tanti altri giovani della diocesi. Mi ha colpito infatti la partecipazione». «Abbiamo recitato il Rosario - ricorda - Preghiera che per la verità non sono abituato a recitare ma, così fatta insieme, mi è risultata piacevole. E poi è stato bello incontrare l'Arcivescovo, che per me è una figura davvero di riferimento. Ho avuto modo di conoscerlo alla Gmg di Colonia: le sue catechesi sono state importanti per il mio cammino di fede». Ralph Pomin, 21 anni, educatore nella stessa parrocchia di Luca, sarà presente quest'anno soprattutto perché si tratta di un momento caro all'Arcivescovo. «Non sono originario di Bologna - racconta - mi sono trasferito qui da due anni per gli studi. La devozione alla Madonna di S. Luca l'ho conosciuta quindi di recente, anche se mi incuriosisce la "discesa" della Patrona in città, che non avevo mai visto a Lugo, mia città di origine. Tuttavia sento particolarmente l'invito dell'Arcivescovo a partecipare alla preghiera con lui: è il Pastore della città ed è giusto seguirlo».

scritta «quest'immagine dovrà essere collocata sopra al Monte della Guardia». Lui vuole portarla al luogo cui è destinata, ma non ha idea di dove sia. Come lo scopre? Giunta a Roma, incontra un notabile bolognese, Passipovero, che decide di aiutarlo. Così il pellegrino arriva a Bologna dove viene accolto con gioia. Il Vescovo consegna l'Immagine a due giovani donne che stanno per intraprendere la vita monastica sul Colle della Guardia. Qualche caratteristica del vostro spettacolo? Nella prima scena c'è la partecipazione di due cantori greco-ortodossi, grazie alla collaborazione dell'archimandrita di Bologna, padre Dionisio. Siamo tutti in costume storico. (C.S.)



La sede del Museo

La tradizione dell'arrivo

Spettacolo storico giovedì 18 alle 21 sulla terrazza del Museo della Beata Vergine

Il Museo della Beata Vergine di San Luca propone giovedì 18 ore 21, sulla terrazza, la rappresentazione teatrale «Dall'Oriente mistica, lieta, serena aurora. La tradizione dell'arrivo dell'Icona della Beata Vergine di S. Luca a Bologna», a cura della Compagnia della Stella. Il testo è un inedito di Chiara Finizio tratto dalla cronaca dell'«Historicus contextus» di Graziano Accarisi (replica giovedì 1° giugno, sempre alle 21).

Che tipo di lavoro ha fatto? Ho iniziato lavorando sul testo di questo giureconsulto che dice di aver trovato un manoscritto in cui si

Il libro «Bulaggna e la sô Madònà»

La Madonna di S. Luca è davvero nel cuore di Bologna. E a dimostrarlo non sono solo le ininterrotte visite durante la settimana di permanenza in città, ma la straordinaria «macchina» organizzativa che puntualmente ogni anno si mobilita per far sì che la visita della Patrona possa svolgersi nel modo più curato e ordinato possibile. Una realtà vivacissima, costituita da Confraternite, associazioni, e dalla generosità di tante persone, che ora viene raccontata nel libretto «Bulaggna e la sô Madònà (Bologna e la sua Madonna)», realizzato dalla tipografia Alfabeta di Bologna, a cura di Fernando e Gioia Lanzi, del Centro studi per la Cultura popolare, con il contributo della Banca popolare dell'Emilia Romagna. «La devozione si è

sempre più arricchita e strutturata - scrive nell'introduzione monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale - le celebrazioni cittadine non potevano essere lasciate alla improvvisazione. È necessaria una organizzazione capillare per informare la città della visita, per l'ordinato svolgimento delle processioni, per l'accoglienza dei fedeli in Cattedrale. Questa piccola pubblicazione descrive le principali aggregazioni che contribuiscono a questo; non va dimenticato il contributo delle forze dell'ordine e delle autorità cittadine». La pubblicazione è reperibile gratuitamente in Cattedrale nei giorni di permanenza della Madonna. (M.C.)

Don Isidoro Sassi da Porretta a S. Cristoforo

«Sono chiamato ad "entrare dentro" questa nuova realtà per scoprirne le ricchezze e i doni e aiutarla a crescere nella fedeltà al Signore. Ho cambiato diverse comunità: questo mi ha fatto capire che il prete è chiamato a "dilatare il suo cuore" fino a diventare un vero pastore che desidera arrivare a tutti»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Ho detto semplicemente di sì a una richiesta del Vescovo, come avevo già fatto diverse volte in passato. Ma non conosco la mia nuova comunità, non ho ancora neppure preso contatto. L'unica cosa che posso dire quindi è che in ogni nuova comunità

bisogna "mettersi dentro", scoprire il bello che c'è in essa e aiutarla a crescere nella fedeltà al Vangelo e al Signore». Commenta così, monsignor Isidoro Sassi, attuale parroco di Porretta Terme, la sua nomina alla guida di S. Cristoforo. «Il prete deve essere capace di entrare dentro alla realtà nella quale è chiamato - ribadisce - perché ognuna ha i suoi doni e le sue esperienze».

Quanto a se stesso, don Isidoro non ama dire molto: se gli si chiede come è nata la sua vocazione, dice semplicemente che «è stato l'esempio di un seminarista che c'era ad Africco, il mio paese natale, e poi quello di numerosi preti che mi hanno aiutato a scoprire lungo la strada, la mia chiamata». La sua esperienza pastorale è



cominciata a S. Vincenzo de' Paoli, dove è stato complessivamente cinque anni, prima come diacono e poi come cappellano; poi sette anni sempre come cappellano a S. Andrea della Barca. Diventato parroco, è stato nominato a S. Antonio di Medicina e Portonovo, poi a S. Vitale di Reno, infine dal 2000 è parroco a Porretta.

«Di tutte queste esperienze mi porto dentro le ricchezze - spiega - perché mi hanno fatto conoscere la Chiesa di Bologna bella, pur con tutti i suoi limiti. Ogni comunità infatti ha le sue ricchezze, come dicevo, che occorre scoprire e valorizzare. E certamente mi sono reso conto che, anche di fronte a questi numerosi cambiamenti, il cuore di un prete è chiamato a "dilatarsi" sempre di più: diventare davvero il cuore di un pastore che desidera arrivare a tutti».

«La certezza che ci deve guidare - conclude monsignor Sassi - è che davanti a noi c'è un Pastore che ci chiama: e là dove ci chiama c'è la serenità e la gioia. Questo accanto alla fatica



A sinistra monsignor Isidoro Sassi. Sopra la chiesa di San Cristoforo

di lasciare le persone, e delle persone stesse di lasciare i propri pastori: perché il legame che si crea fra la gente e il prete non è quello con un amministratore, ma con un padre. E quindi occorre rispettare questa fatica, pur sapendo che le persone sono chiamate anch'esse a dilatarsi il proprio cuore a dimensione della diocesi».

La Decennale della parrocchia di San Lazzaro di Savena, che si concluderà domenica 21, sottolinea il legame tra famiglia ed Eucaristia

E' tempo di «Addobbi»

Domenica prossima 21 maggio la parrocchia di S. Lazzaro di Savena celebrerà la sua sesta Decennale eucaristica, in coincidenza con la «Festa della famiglia». «Queste due ricorrenze coincidono non casualmente - spiega il parroco monsignor Domenico Nucci - Infatti c'è uno stretto rapporto fra famiglia ed Eucaristia: l'Eucaristia, sorgente e fonte della comunione, è il perno e il sostegno della famiglia e della comunità intesa come "famiglia di famiglie".

Ogni famiglia, infatti, fa parte di una famiglia più grande, che è la Chiesa: e stare intorno alla stessa tavola, l'altare, dà forza, sostegno e invita alla comunione fra noi».

Il titolo di questa sesta Decennale - prosegue monsignor Nucci - è "Resta con noi Signore": l'implorazione dei discepoli di Emmaus che anche noi facciamo nostra e che si presta bene ad orientare il cammino che la nostra parrocchia è impegnata a vivere. Sulla strada dei nostri interrogativi, delle nostre inquietudini e contraddizioni, talvolta delle nostre delusioni, il Signore si fa nostro compagno di viaggio e ci invita a ripensare e a riscoprire con più profondità il Mistero Eucaristico, sorgente di luce, di amore e di comunione in famiglia, nella nostra comunità e nei luoghi di lavoro».

«Questa Decennale si colloca tra due Congressi Eucaristici: quello vicariale del 2005 e quello diocesano del 2007 - conclude monsignor Nucci - e per questo si sono limitati gli incontri sull'Eucaristia. Tuttavia, tutta la catechesi degli adulti ha avuto come oggetto di riflessione l'Eucaristia, e come immediata preparazione c'è stata giovedì scorso un'Adorazione eucaristica guidata da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì».

Un altro momento di preparazione ci sarà oggi: il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di S. Luca. Chi partirà a piedi da S. Lazzaro si troverà alle 6.45, altrimenti l'appuntamento è al Meloncello alle 8.45; alle 10 Messa nel Santuario. La festa vera e propria avrà inizio venerdì 19: dopo l'apertura dello stand gastronomico e della pesca di beneficenza, alle 21 processione per le vie di S. Lazzaro con l'Immagine della Madonna del Suffragio e la partecipazione della Banda di S. Lazzaro. Sabato 20 il momento centrale sarà alle 21 al Parco 2 agosto: i Gruppi Acr di 2^a e 3^a media metteranno in scena una musical su S. Francesco: «Forza venite gente, a San Lazar si va!». Domenica 21, giorno della Decennale, ci sarà una sola Messa, solenne: alle 10 nel Parco 2 agosto, seguita dalla processione per le vie di S. Lazzaro e conclusa dalla Benedizione eucaristica. Alle 12.30 pranzo delle famiglie e nel pomeriggio una serie di manifestazioni sempre nel Parco 2 agosto: alle 14.30 gara di briscola e giochi in piazza, organizzati da Csi Zinella; alle 16.30 recital dei bambini di 4^a catechismo: «Famiglia, che bella musica!»; alle 17.30 spettacolo musicale «Una volta... era Cenerentola» diretto da Elisabetta Fogacci & company; alle 19 tombola, alle 20.30 giovani in concerto e alle 22 estrazione premi della pesca di beneficenza. (C.U.)



Addobbi a San Giuliano



«Decennale» a San Lazzaro di Savena

San Giuliano. Restaurati la chiesa e il campanile

Parte domani la «Settimana eucaristica»

La parrocchia di S. Giuliano conclude la propria Decennale eucaristica domenica 21 maggio: quel giorno però sarà preceduta da un'intera «Settimana eucaristica» che avrà inizio domani e nella quale ogni giornata sarà dedicata ad una categoria di persone. Domani sarà la «Giornata degli operatori»: alle 18 Adorazione eucaristica, alle 18.30 Messa e alle 21 incontro degli operatori. Martedì 16 «Giornata della famiglia»: per tutte le famiglie alle 18 Adorazione eucaristica e alle 18.30 Messa. Mercoledì 17 sarà la «Giornata dell'infanzia»: alle 18 Adorazione

eucaristica e alle 18.30 Messa e consacrazione dei bambini. Giovedì 18 «Giornata degli anziani»: sempre alle 18 Adorazione eucaristica e alle 18.30 Messa con Unzione degli infermi. Venerdì 19 infine «Giornata dei giovani»: alle 18 Adorazione eucaristica e alle 18.30 Messa per gli adolescenti e i giovani. Sabato 20, prima dell'Adorazione e della Messa, alle 16 ci saranno le Confessioni. Domenica 21, giorno della festa, sarà particolarmente solenne. Si comincerà alle 8 con la prima Messa. Alle 10 sempre in S. Giuliano Messa ed esposizione dell'Eucaristia; con la quale alle 10.30 inizierà la processione, che si porterà alla chiesa sussidiaria di S. Cristina: qui alle 11.30 ci sarà la Messa solenne. Al

termine, verso le 12.15, ritorno processionale in S. Giuliano, dove alle 12.30 verrà impartita la benedizione alle famiglie. Il programma religioso si completerà alle 18 con l'Adorazione eucaristica e alle 18.30 con l'ultima Messa della giornata. Nel pomeriggio, a partire dalle 17, il momento di festa: animazione e giochi per bambini e ragazzi, concerto di musica classica e popolare con la «Filarmonica Puccini»; degustazione della tradizionale «torta di riso», di crescentine e bevande. Il tutto si concluderà con l'estrazione dei premi in palio nella «Lotteria Addobbo 2006». In occasione della Decennale, la parrocchia ha promosso una serie di lavori, «un intervento radicale e totale

all'interno e all'esterno della chiesa, inclusi gli arredi - spiega il parroco monsignor Niso Albertazzi - Questo per responsabilità nei confronti dei nostri antenati che ci hanno tramandato questi tesori e verso i nostri eredi, che trarranno conforto dalla nostra pregevolezza». Ecco l'elenco dei lavori eseguiti: rifacimento del basamento della chiesa, tinteggiatura dell'interno, sostituzione dei marmi alla base dell'altare, nuovo impianto elettrico a norma, nuovo impianto di amplificazione, rifacimento dei banchi della chiesa, restauro del pregiato pavimento in legno, intonaco e verniciatura esterna della chiesa e del campanile, nuovi ornati architettonici per il campanile, restauro e tinteggiatura dei pluriscolari finestroni del campanile, asfaltatura del cortile. (C.U.)

San Ruffillo

Le celebrazioni conclusive

Si conclude questa settimana la Decennale eucaristica della parrocchia di S. Ruffillo. Le celebrazioni cominceranno oggi alle 10.30 con la Messa delle Prime Comunioni; alle 17.30 Adorazione eucaristica e celebrazione dei Vespri. Domani alle 21 Messa nel Parco di Villa Pedrazzi (via dell'Angelo Custode) e processione eucaristica per le vie circostanti. Mercoledì 17 sempre alle 21 Messa al Cefal (via nazionale Toscana 1) e processione eucaristica per le vie circostanti. Venerdì 19 e sabato 20 saranno giornate dedicate all'Adorazione eucaristica: il Santissimo sarà esposto dopo la Messa delle 8.30 e fino alle 18.30: alle 17.30 Adorazione comunitaria conclusa dalla Benedizione eucaristica e alle 18.30 Messa. Infine domenica 21 conclusione delle celebrazioni. La mattina Messe alle 8 e alle 11. Nel pomeriggio alle 17 Messa solenne, seguita dalla processione eucaristica per le vie circostanti e ritorno alla chiesa sul cui piazzale sarà impartita la Benedizione eucaristica. Seguirà, sempre sul piazzale davanti alla chiesa, la festa popolare.

Don Evaristo Stefanelli, giubileo con Casteldebole

Oggi Messa alle 11.30 (concelebrano gli ex cappellani). Domenica 21, Messa solenne alle 11.30 (concelebrano i sacerdoti del vicariato); seguirà il pranzo insieme e, alle 18, i Vespri e il canto del «Te Deum»

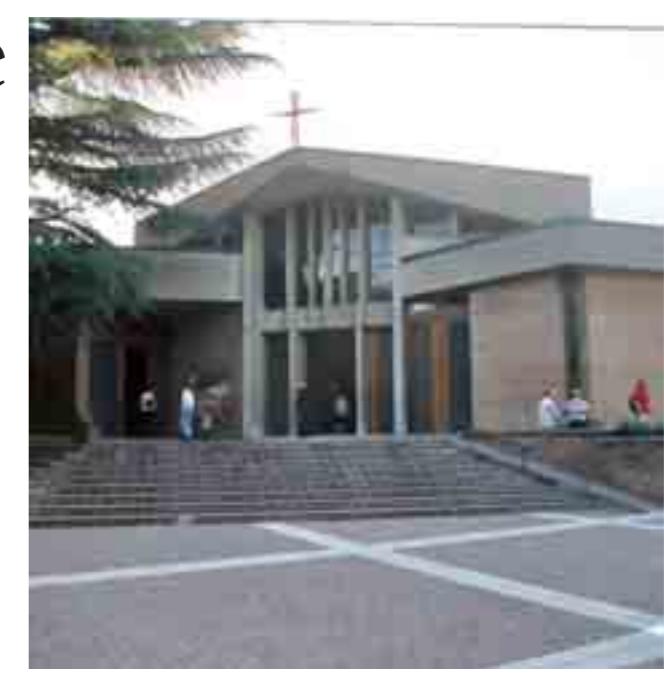
E' parroco da 50 anni, don Evaristo Stefanelli, a Casteldebole, la parrocchia che lui stesso ha fatto nascere e un po' alla volta «costruito». «Il mando in terra di missione» mi disse il cardinal Lercaro quando mi destinò a Casteldebole - ricorda don Stefanelli - E infatti, le persone che venivano a Messa, nel '56, si contavano sulle dita di una mano. Ma io mi misi subito al lavoro per trovare un terreno dove costruire la chiesa: e fu dopo un pellegrinaggio a Lucca, al Santuario

di S. Gemma Galgani, che quel terreno, improvvisamente "saltò fuori", in concessione gratuita. Per questo abbiammo dedicato la parrocchia a S. Gemma. In quattro anni costruimmo le opere parrocchiali (canonica, aule di catechismo, scuola materna) e nei successivi tre la chiesa. E non era finita: costruimmo anche la palestra, sotto la chiesa, come luogo di ritrovo per i giovani: è ancora attivissima, e alcuni dei nostri atleti sono diventati dei campioni».

«In tutti questi anni, non sono certo mancate le difficoltà, ma anche le consolazioni - spiega sempre don Evaristo - Prima fra tutte il fatto di aver vinto la diffidenza della gente e averla richiamata verso la parrocchia. Il mio "metodo" è stato molto semplice: accogliere ognuno con gioia, anche se "lontano", e a tutti stare vicino, soprattutto nei momenti della sofferenza ma anche in quelli della gioia (matrimoni, battesimi, eccetera); non



Don Evaristo Stefanelli. A destra la chiesa di Casteldebole



Chiara Unguendoli

Scholé

Incontri di orientamento

Il 46% degli studenti iscritti alle università italiane non terminano gli studi. Il 17% delle matricole trascorre il primo anno senza dare esami, il 20,8% abbandona già dopo il primo anno (dati Miur 2003-2004). Si impone una domanda: quanto risponde alla realtà l'idea che uno studente appena maturato ha della facoltà che intende scegliere? Scholé organizza incontri di orientamento aperti a tutti con studenti già positivamente incamminati in varie facoltà e quindi maggiormente capaci di illuminare i criteri della scelta e dare informazioni dettagliate. Gli incontri si svolgeranno a Scholé, in via Zuccherini Alvisi 11 e prevedono una cena insieme. Venerdì 17 maggio alle 19:30: Ingegneria/scienze. Per informazioni: Lorenzo (3285616847); giovedì 25 maggio alle 19:30: area medico/sanitaria. Per informazioni: Beatrice (3337774375). Segreteria: Licia Morra, cell. 3929902097. Mail: schole@fastwebnet.it

Maestre Pie, le Miniolimpiadi momento educativo



Un partecipante

Non si direbbe, ma insieme si pedala da oltre trent'anni: scuola e famiglia, le «Maestre Pie» di via Montello e i genitori degli allievi, che si sono organizzati nell'Agimap (Associazione Genitori Amici Maestre Pie) e non solo per «Le miniolimpiadi», competizione sportiva giocata dall'alba al tramonto a Villa Pallavicini, ma perché nel quotidiano vince l'educazione, la cultura, l'essere sani. La valorizzazione dello sport ha avuto il suo coronamento nella manifestazione che si è svolta sabato scorso a Villa Pallavicini dove allievi dai 3 ai 19 anni si sono cimentati nelle varie specialità. Tante le autorità intervenute: monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, Adriana Scaramuzzino e Anna Patullo per il

Comune, Marco Strada per la Provincia, Paolo Marcheselli per il CSA, il colonnello Gian Piero Frascati per il Comando Regionale dell'Esercito, Francesco Brightenti per il Coni. Dalla Finlandia, in rappresentanza degli studenti che il prossimo anno verranno da Helsinki per partecipare alle Miniolimpiadi, Tuula Kansikas, che ha portato il saluto del suo Paese e la conferma che ovunque lo sport deve essere vissuto in serena competitività, per raggiungere alti livelli educativi.

Da quest'anno la manifestazione è stata inserita a pieno titolo nel calendario dei Giochi Sportivi Studenteschi e ha visto la presenza di otto scuole tra le quali, per la prima volta, una statale: Maestre Pie Bologna, Maestre Pie Rimini, Maria Ausiliatrice, S. Alberto Magno, S. Domenico, S. Luigi, S. Vincenzo, Istituto Comprensivo di Venezzano. Quando le ombre scendono sui campi e le voci incitanti alla resistenza e all'audacia si spengono in gola, ciascun atleta, madido di sudore, gonfia il petto d'orgoglio: davvero lo sforzo è stato totale e allora la vittoria è totale. Il sogno degli organizzatori è realtà: l'educazione a tutto tondo; il fair play, il rispetto dell'ambiente, la competenza sportiva.

Stefania Vitali, presidente Istituto Maestre Pie

Mostra su «corpo e mass media»

Il 16 maggio alle 16.30 nella Biblioteca Tassanini Clò di Villa Spada (Via Casaglia, 7) si inaugurerà la mostra: «Il valore della corporeità nei Mass Media» e resterà aperta fino al 31 maggio. L'iniziativa è nata nell'ambito della Scuola secondaria di Primo grado Maestre Pie dell'Addolorata con l'obiettivo di indurre i ragazzi ad una riflessione sull'utilizzo dell'immagine corporea nei mass media e nella pubblicità. Presso la mostra sarà possibile visionare gli elaborati grafici dei ragazzi della scuola media e degli studenti del Liceo Scientifico Elisabetta Renzi. Sarà disponibile il catalogo comprendente le immagini più significative e le considerazioni critiche degli studenti coinvolti. Referente: prof. Stefania Bergamini, contattabile dalle 10 alle 12, tel. 0516491372.

Con il gruppo che si impegna nel carcere minorile per il riscatto dei giovanissimi ospiti continuiamo la rassegna delle realtà caritative collegate alla Caritas

Volontari al Pratello

le storie

Albania e Marocco, due «happy end»

Il suo nome non è importante, ma la sua nazionalità sì: è albanese, e nonostante la giovanissima età (meno di 18 anni) faceva già un'attività «da adulto» illegale: era infatti uno degli scafisti che fanno la spola fra il suo Paese e l'Italia, trasportando sui loro gommoni decine, se non centinaia di clandestini. Arrestato e rinchiuso nel carcere bolognese del Pratello, ha però dimostrato fin da subito il desiderio di cambiare e riscattarsi dalla «mala vita» precedente. Nell'ultimo periodo di detenzione, come molti altri ragazzi, ha cominciato a lavorare, grazie a una «borsa lavoro» finanziata dal Comune: ha cominciato a fare il muratore. Padre Marcello Matté, uno dei fondatori del Gruppo «Volontari al Pratello», lo ha seguito costantemente, anche dopo l'uscita dal carcere; lo ha aiutato fra l'altro a trovare una casa. Così ora Ali (lo chiameremo così) ha il suo lavoro di muratore, per il quale è stato regolarizzato, la sua casa e conduce una vita del tutto normale, pienamente inserito nella nostra società. Un'altra storia «a lieto fine» è quella di un ragazzo marocchino anche lui rinchiuso al Pratello per vari reati. Anche lui verso la fine della detenzione ha cominciato a lavorare, in un laboratorio di falegnameria e restauro. Ma l'elemento che più ha contribuito al suo «riscatto» è stato il fatto di avere incontrato una ragazza italiana, con la quale si è fidanzato e dalla quale ha avuto una bambina. Ora, grazie all'aiuto dei «Volontari» e degli educatori e assistenti sociali del Pratello, si sono sposati, hanno una loro casa, lui continua il suo lavoro di falegnameria: sono a tutti gli effetti una famiglia normale.

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il Gruppo «Volontari al Pratello» (Vap) è nato nel 2003 dall'idea di due religiosi dehoniani (padre Marcello Matté e Francesco Corposanto) di organizzare tutti coloro che in diverso modo facevano volontariato all'interno del Carcere minorile. All'inizio il gruppo era composto da una quindicina di persone; attualmente sono più di trenta, impegnate sia all'interno del Carcere che al suo esterno. Il primo anno l'unica attività del Gruppo era la celebrazione della Messa domenicale. Per andare però incontro alle esigenze dei ragazzi, la maggior parte dei quali di religione musulmana, si sono organizzate altre attività per «coprire» tutti i fine settimana dell'anno. Le attività, svolte nei pomeriggi del sabato e della domenica, sono: un «gruppo di discussione» che riflette su alcune tematiche quali l'immigrazione, il divertimento, la famiglia, la pace, l'attualità ecc.; un cineforum che seleziona alcuni film interessanti da vedere insieme oppure consiste nella realizzazione di videoclip (cortometraggi) che partecipano poi a bandi di concorso; attività ludico-sportive; celebrazione della Messa. Tutte queste attività sono modi per entrare in contatto con i ragazzi (che di solito hanno condanne brevi, quindi rimangono poco all'interno del carcere) e creare con loro una relazione sana, che possa continuare anche una volta che siano usciti dall'Istituto. Una delle «sfide» che il gruppo si propone, infatti, è creare dei



«ponti» fra il Pratello e la realtà esterna: alcuni dei volontari sono infatti impegnati nel mantenere contatti con i ragazzi, una volta usciti dall'Istituto, per aiutarli a inserirsi nella società, a trovare una casa e un lavoro e a non ricadere, come molto spesso capita, nelle «vecchie» compagnie e quindi nelle attività delinquenziali. Nel 2005/2006 il Gruppo ha esteso il suo servizio dal carcere minorile anche alle comunità che accolgono minorenni non accompagnati - come «Il Ponte» di via S. Isaia e la «Comunità nel Villaggio» all'interno del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) - che non necessariamente hanno avuto a che fare con la giustizia. Qui l'attività è prevalentemente l'insegnamento dell'italiano e il supporto scolastico. Al Pratello è invece cominciata una nuova attività: un «laboratorio sulla corporeità». Qui sono positivi i rapporti sia con la direttrice, sia con gli educatori e gli assistenti sociali. In particolare si è creato uno stretto rapporto con gli operatori dell'associazione «Terra Verde». Essa infatti realizza assieme ai ragazzi dei manufatti con carta riciclata, e questi vengono poi esposti nel Punto espositivo «Lavorare stanca», in via del

Pratello 30 (riaprirà prossimamente) gestito dai volontari del Gruppo. Qualche difficoltà si verifica con gli agenti di Polizia penitenziaria, a causa della rigidezza delle prassi da seguire. Ma anche con loro il rapporto è in genere di cordialità e di comprensione per l'ingratto compito che sono chiamati a svolgere. Per quanto riguarda invece i ragazzi, i problemi maggiori sorgono dal fatto che in genere non conoscono l'italiano, dal divario culturale e di tradizioni e soprattutto dalla loro assenza di «radici» a Bologna e in Italia in genere, che li porta spesso a delinquere nuovamente, una volta usciti dal carcere. Proprio per affrontare meglio questi problemi, ma anche per un invito venuto dalla direzione del Pratello e per un'esigenza interna, il Gruppo ha deciso, dopo tre anni, di costituirsi in associazione. «Potremo così affrontare meglio i compiti che ci si prospettano - spiegano i volontari - anche perché presto, con la fine dei lavori di ristrutturazione del Pratello, i ragazzi carcerati passeranno da 15 a oltre 50: il che ci richiederà un impegno molto maggiore».

25-continua

stati inviati alle diocesi per sostenere case-famiglie per donne in difficoltà e minori, centri di recupero dalle tossicodipendenze, mense per i più poveri. Circa 80 milioni invece sono stati inviati nei Paesi del Terzo Mondo, per progetti medici, scolastici (dall'alfabetizzazione alla ricerca universitaria) e di formazione professionale, tutti nel segno della promozione umana. Tra l'altro nel 2005 è stato possibile destinare una parte di questi fondi ad emergenze umanitarie e ambientali, come i 3 milioni di euro per la ricostruzione dopo lo tsunami in Asia, o i 4 milioni per le vittime del terremoto in Pakistan e dell'uragano in Centro America. Dunque migliaia di interventi nel segno del Vangelo, da condividere per confermare la firma anche quest'anno.

Il rendiconto delle somme spese è anche pubblicato, in questo periodo, sui principali organi di stampa, ed è presente tutto l'anno sul sito www.8xmille.it. * Incaricato diocesano per il «Sovvenire»

La materna di Cristo Re festeggia mezzo secolo

DI FERMO STEFANI *

La Scuola Materna parrocchiale «Cristo Re», gestita dall'omonima parrocchia e che ha sede in via Emilia Ponente 135, festeggia cinquant'anni di funzionamento al servizio delle famiglie del vasto territorio di Santa Viola.

A Santa Viola, negli anni cinquanta, quando le famiglie non sapevano a chi affidare i figli in età prescolare, don Aleardo Mazzoli, dopo la costruzione della chiesa nel 1941, si fece carico di dare vita alla Scuola Materna parrocchiale che fu affidata alle cure amorevoli delle Suore Serve di Maria di Galeazza, rimaste a gestire la scuola fino al 1992. Nell'aprile del 1956 l'asilo (così allora si chiamava) venne solennemente inaugurato con la Benedizione dell'allora arcivescovo cardinale Giacomo Lercaro.

Dopo la partenza delle suore la nostra Scuola Materna ha continuato la sua preziosa opera educatrice, anzi ampliandola con l'aggiunta di una sezione «Primavera» in conformità alla legge regionale del gennaio 2000. È riconosciuta dalle famiglie, che hanno affidato e tuttora affidano i figli alle cure del personale qualificato, il prezioso ruolo educativo della nostra Scuola Materna. Essa è sempre stata seguita con simpatia e interesse da tutta la comunità parrocchiale, che ha sempre partecipato intensamente, dal suo sorgere fino ai giorni nostri, alla sua attività, soprattutto in occasione delle feste, anche con un sostegno finanziario nelle varie fasi della costruzione e delle ristrutturazioni per renderla idonea per le leggi sulla sicurezza.

La nostra Scuola ha sempre avuto e ha tuttora, un ruolo importantissimo nella pastorale della parrocchia per il coinvolgimento di tante famiglie nella vita e nelle attività della comunità parrocchiale. Inoltre va ricordato l'impegno pastorale svolto dalle Suore Serve di Maria, negli anni in cui sono state in mezzo a noi, per i bambini del cattolismo, per i ragazzi delle Medie, nei campi scuola, per gli anziani e per l'animazione liturgica.

Momento centrale delle celebrazioni del Cinquantesimo è la solenne Messa alle ore 11,30 di oggi, con la partecipazione dei bambini, dei genitori e dell'attuale personale docente e non docente della Scuola. Inoltre sono presenti alcune Suore Serve di Maria, che hanno operato nella scuola dall'inizio (50 anni fa) fino al 1992, e delle insegnanti e dade che si sono susseguite nel corso degli anni. Naturalmente sono invitati gli ex alunni della Scuola e le loro famiglie come segno di amicizia e riconoscenza per chi ha operato con tanta generosità e professionalità nella nostra Scuola Materna.

La Festa è accompagnata dalla tradizionale pesca di beneficenza pro asilo e da una interessante mostra fotografica sui 50 anni di storia della Scuola nei locali del Centro Don Aleardo Mazzoli.

* Parroco a Cristo Re

Oggi la giornata per l'«otto per mille»

DI MAURIZIO MARTONE *

Grazie per le opere che avete reso possibili con la vostra partecipazione all'8xmille. Quest'anno siamo invitati a confermarla, con una firma a favore di progetti di carità, di pastorale e di sostegno ai sacerdoti. Una firma a favore della Chiesa Cattolica. Grazie al dono di tutti, usato in modo trasparente, tante necessità hanno avuto risposta: la firma di ciascuno di noi aiuta la vita delle comunità, il sostentamento dei sacerdoti, gli oratori e il catechismo, ma anche le mense per i poveri, le case-famiglia e i tanti interventi di promozione umana realizzati in Italia e nel Terzo Mondo. Questa domenica abbiamo un appuntamento con il progetto evangelico dell'intera Chiesa italiana. Partecipare

all'8xmille è un gesto personale per vivere concretamente il cristianesimo. Alcuni dati relativi all'anno 2005 possono essere utili per capire l'importanza di questo gesto. Si parte dalle tre grandi voci principali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti e carità. Sono le tre finalità tra cui per legge devono essere suddivisi i fondi. I Vescovi che in Assemblea generale, ad ogni maggio, destinano le risorse, hanno potuto contare, nel 2005, su 984,1 milioni di

euro, che hanno preso la via di queste tre grandi destinazioni. Alle esigenze per il culto e la pastorale, cioè tutte le attività di evangelizzazione e formazione, sono andati 471,3 milioni di euro, compresi 70 per la tutela dei beni culturali ecclesiastici, tesori d'arte che tramandano la fede, e 120 per le nuove chiese, nuclei vitali nelle periferie urbane in espansione. È stato possibile assicurare il sostentamento quotidiano dei 39.000 preti diocesani con 315 milioni di euro. Così sono stati raggiunti sia 36.000 sacerdoti in servizio attivo, sia 3.000 preti anziani o malati, dopo una vita dedicata al servizio di Dio, e circa 600 missionari «fidei donum», destinati temporaneamente ai Paesi del Terzo Mondo. Ai progetti di carità sono andati 195 milioni di euro. Di questi 85 sono

Un 5 X 1000 «sussidiario»

Per quest'anno il contribuente può destinare la quota del 5 per mille dell'Irapf apponendo una firma nell'apposita casella della dichiarazione. È consentita una sola scelta di destinazione. Oltre alla firma, il contribuente può altresì indicare il codice fiscale del soggetto cui intende destinare direttamente la quota (elenchi sul sito www.agenziaentratre.it). Pur essendo consentita la destinazione anche a soggetti pubblici è auspicabile che la scelta dei cittadini si indirizzi verso il volontariato e le altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale per sfruttare al meglio un provvedimento di sussidiarietà orizzontale. La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in alcun modo alternative fra loro.

Un «signor» bastone

Giovedì 18 maggio alle 18 a Palazzo Saraceni (via Farini 16) verrà inaugurata la mostra «L'incredibile mondo del bastone» a cura di Nicoletta Barberini. La mostra, promossa dalla Fondazione Carisbo, rimarrà aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 19, fino al 18 giugno. Per la prima volta Bologna ospita un'esposizione di bastoni da passeggio antichi, tutti pezzi unici con funzioni diverse: quello da medico condotto, nel cui interno si nasconde il necessario per la professione, quello del pittore con tempere e pennelli, eccetera.



Dalle Ande a Bologna: mostra di mobili e arredi



Nel riquadro a destra il regista Yoshi Oida

Corso al «Veritatis Splendor» L'arte sacra «scende in campo»

Tornano le «lezioni sul campo» che completano il corso di Arte Sacra dell'Istituto Veritatis Splendor. Fernando e Gioia Lanzi «leggeranno» nei prossimi sabati tre chiese di Bologna, ricche di fede e storia documentate da opere d'arte. La prima lezione riguarda il Santuario della Madonna del Baraccano, si terrà sabato 20, con raduno alle 9,50 davanti alla chiesa e inizio alle 10. Si seguirà la storia del Santuario, da quando si venerava qui un'immagine della Vergine Maria dipinta sul baraccone delle mura cittadine (detta «Madonna della guerra» per il cognome, Vinciguerra, di un'aniziana donna che ogni sera pregava davanti ad essa), ai tempi nostri, in cui il santuario è detto della «Madonna della Pace», perché per antica tradizione, iniziata probabilmente all'epoca dei Bentivoglio, le coppie appena sposate vengono a prendere la pace davanti a questa immagine, cioè farsi benedire davanti ad essa. Le lezioni di sabato 27 sarà presso la chiesa di Santa Maria Maddalena di via Zamboni 47: una chiesa di antica le cui prime notizie datano dal secolo XI. L'edificio attuale (che molto deve al Cardinale Lambertini, poi papa

Benedetto XIV, di cui era stata la parrocchia) è esempio bello di architettura settecentesca (è del 1772) su disegno di Alfonso Torreggiani: nella chiesa e nella sacrestia si trovano opere mirabili del Settecento bolognese, di cui documentano la particolare spiritualità. Sabato 3 giugno si visiterà la chiesa della Santissima Trinità, in via Santo Stefano 87: opera di Francesco Martini iniziata nel 1662, è oggi soprattutto esempio di arte del Seicento e del Settecento, ma le sue memorie storiche ci conducono più indietro, al monastero della Santissima Trinità delle monache Gesuite: vi troviamo, oltre all'esempio della tipica architettura, quadri mirabili di artisti del bolognese, fra i quali ricordiamo Lavinia Fontana. Per informazioni, si può chiamare l'Istituto dal lunedì al venerdì dalle 15,30 alle 18 allo 0512961159.



L'immagine
Madonna
del
Baraccano

«Ostaggi d'arte»

Al Museo della musica arrivano sei disegni

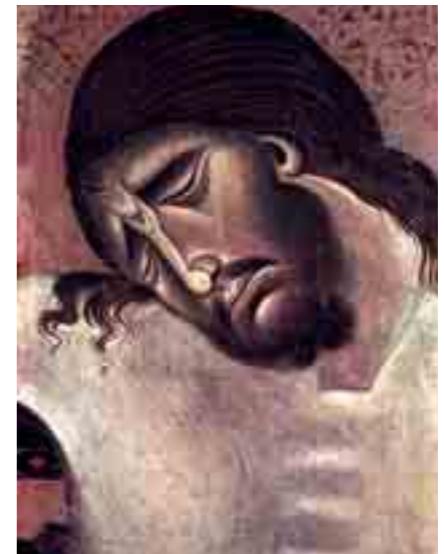
Torna al Museo internazionale della musica di Bologna «Ostaggi d'arte». L'istituzione è ricca d'opere di grande pregio che vengono spesso richieste da altri musei. Per evitare di lasciare sguarrire pareti e teche si è deciso di chiedere, ad ogni prestito, una contropartita. Questo ci permette di vedere, nella sede di Strada Maggiore, capolavori altrui. Questa volta è partito un Gainsborough e sono arrivati sei disegni a tema musicale provenienti dall'Albertina di Vienna che resteranno esposti fino al 17 giugno: opere di Annibale Carracci, Donato Creti, Guercino, Guido Reni, Pier Leone Ghezzi, Alessandro D'Este. Lo storico dell'arte Angelo Mazza venerdì 19 alle 16,30, parlerà di «Pier Leone Ghezzi e la caricatura del teatro in musica nel Settecento». Venerdì 26, stesso orario, il tema è «Disegni musicali bolognesi e il caso di Donato Creti tra Sei e Settecento». Ingresso incontri fino ad esaurimento dei posti previo ritiro del biglietto gratuito al Museo. (C.D.)

La croce dipinta nel XIII secolo: una conferenza in Pinacoteca

Domenica 21 alle 10,30, in Pinacoteca, via delle Belle Arti 56, conferenza-concerto sul tema «La croce dipinta nel XIII secolo. Dal Cristo giudice all'icona eucaristica», a cura di Franco Faranda. Il Sovrintendente ci spiega: «L'incontro è nell'ambito dell'iniziativa intitolata "Il bello splendore del vero". Con quest'antica formula vorremmo recuperare la simbologia cristiana che si cela dietro l'arte figurativa, per mostrare come ogni dipinto di soggetto sacro sia espressione di una didattica religiosa che assomma in sé da un lato gli aspetti di dottrina, dall'altro quella commozione che solo l'opera d'arte dà e che potrebbe consentirci di avvicinarci alla verità». Cosa l'ha spinta a scegliere il tema? «Ci siamo chiesti perché improvvisamente la consolidata immagine di Cristo in Croce, rappresentato nella forma di Cristo regale, giudice, vestito, improvvisamente muta le sue forme in quello che diventerà il Cristo "patiens". Ci siamo chiesti il perché, provando anche ad interrogarci sulla cultura di quel periodo, in particolare sul pensiero teologico. Mettendo insieme varie

riflessioni abbiamo constatato la loro ricaduta sul dipinto. Questo succede da sempre: quando il dipinto è di soggetto sacro, e se è di alto livello, rispecchia un pensiero, anzi, vediamo l'evoluzione della pittura in parallelo alla riflessione e alla sensibilità religiosa, anche mistica». È raro sentire questo tipo d'apprezzamento... «Ci si può limitare ad uno sguardo estetico, oppure si cerca di capire da cosa esso è determinato. È evidente che se parliamo di "Guernica" di Picasso è stato determinato da una rivoluzione in atto. Se parliamo di un Crocifisso di Cimabue è stato determinato da un'altra rivoluzione che ha in San Francesco e nei padri Domenicani. Sono loro gli affieri di una nuova spiritualità che ha bisogno di nuove immagini e Cimabue presta il suo pennello per quest'opera. È importante recuperare tutto questo, ed è importante che lo faccia un'istituzione come la nostra. Auspicchiamo che incontri di questo genere possano essere fatti nei luoghi che tanto possiedono di questo patrimonio: le chiese».

Chiara Sirk



Herreweghe esplora Mozart

DI CHIARA DEOTTO

Mercoledì 17, alle ore 21, al Teatro Manzoni, Bologna Festival presenta l'Orchestre des Champs-Elysée, diretta da Philippe Herreweghe. Il noto complesso esegue un programma dedicato a Mozart, con le Sinfonie K. 543, 550 E 551 «Jupiter». Al Maestro Herreweghe chiediamo: lei ha diretto tanti capolavori di compositori diversi. Che posto occupa, tra questi, Mozart? «Nella mia carriera ho fatto cento dischi, solo due erano dedicati a Mozart. Però ho diretto alcune opere mozartiane. Con l'Orchestre des Champs Elysée siamo specializzati nella musica dell'Ottocento e anche in quella successiva, fino a

Bruckner. Il programma del concerto di mercoledì per noi è un'eccezione».

Cosa significa per la musica di Mozart la vostra scelta di usare strumenti e prassi esecutiva anti-ca? Non mi ritengo un ayatollah di tutto questo, è importante, ma la cosa davvero fondamentale è che il direttore e i suoi musicisti capiscano bene lo spirito della musica. Preferisco una buona incisione di Bach su pianoforte, piuttosto che su clavicembalo ma con un artista poco profondo. L'ideale è avere un artista che sappia offrire una grande interpretazione sullo strumento giusto. Si dice che le sinfonie a quattro di Schumann siano scritte

male, che sono pesanti. Possono diventarlo per la sonorità degli strumenti moderni. Il problema s'apre con gli strumenti giusti. Anche per Mozart mi sembra che la sonorità della nostra orchestra sia più adatta alla sua musica.

Cosa significa affrontare Mozart per lei che ha spesso suonato compositori precedenti? Credo sia importantissimo avere un'esperienza della musica barocca e di Haydn. Quando suoniamo un minuetto in una sinfonia, noi sappiamo cos'è, perché per anni abbiamo studiato quel linguaggio. Dico sempre che per capire la zarzuela è bene conoscere la Spagna, per capire la musica di Mozart è indispensabile conoscere chi è venuto prima di lui.



Philippe Herreweghe

libri

«Maria Chiesa Nascente», saggi del cardinale Ratzinger

«Maria Chiesa Nascente», è la nuova edizione di cinque brevi saggi, scritti dal cardinale Joseph Ratzinger, dedicati alla figura di Maria e in particolare, alla visione biblica ed ecclesiologica che viene dal Concilio Vaticano II, durante il quale il Cardinale Ratzinger, era il «teologo» di fiducia del cardinale Frings. Il libro (pagg. 86, 9 euro) contiene cinque capitoli, attraverso cui l'autore delinea il significato della mariologia e della devozione mariana nel complesso della fede e della teologia, tenendo presente la situazione storica della Chiesa dal finire della prima guerra mondiale fino al Concilio Vaticano II, caratterizzato da due grandi movimenti spirituali, quello mariano e quello liturgico. L'autore si sofferma sull'Encyclical «Redemptoris Mater», nei suoi aspetti biblici, evidenziando quattro punti focali. «L'essenza e il cammino di Maria sono caratterizzati in maniera decisiva dal fatto che ella è credente. Beata colui che ha creduto: questa acclamazione rivolta da Elisabetta a Maria (Lc 1,45) diventa la parola chiave della mariologia».

L'ultimo capitolo è dedicato alla professione di fede nicena. Il centro delle confessioni di fede è il «sì» a Gesù Cristo: «Egli si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». Il volume entra nella nuova collana che raccoglie tutti i libri di Ratzinger pubblicati per San Paolo in una nuova ed elegante edizione.

Suor Teresa Beltrano fsp

Operazione Mato Grosso

Fino al 4 giugno, nella sala museale del Baraccano, via Santo Stefano 119, resterà aperta un'esposizione di mobili e arredi andini. La mostra nasce per far conoscere le opere realizzate a mano dagli artisti delle Artesanías Don Bosco Perú sugli altipiani delle Ande. Qui, a più di 3000 metri, sotto la guida di Padre Ugo De Censi, missionario salesiano fondatore dell'Operazione Mato Grosso, sono nate varie scuole di falegnameria e intaglio per i ragazzi più poveri e scuole di tessitura per ragazze orfane. In questa esposizione, la prima di grandi dimensioni che approda a Bologna, allestita da volontari dell'Operazione Mato Grosso, sono esposti mobili d'arte contemporanea, pannelli intagliati e sculture, manufatti tessili confezionati a mano. Racconta Padre Ugo: «Il nostro lavoro educativo mi appare come un trenino che corre sulle Ande e che accoglie tanti giovani poveri: sul treno imparano un'arte, poi scendono alla stazione che gli va bene, possibilmente al loro paese di partenza. È la Madonna di Chacas che suggerisce il treno per accogliere gli orfani e gli ultimi della Cordigliera Bianca. All'inizio un solo vagone con 25 ragazzi che lavoravano come falegnami. Man mano il treno si è allungato: dopo il vagone dei falegnami è venuto quello degli intagliatori, scultori e doratori. Poi si è attaccato quello della ceramica, delle tessitrici... Ad ogni stazione degli 800 paesini delle Ande sono in attesa del treno dell'Operazione Mato Grosso. Decine e centinaia di ragazzi orfani e senza futuro, in attesa di imbarcarsi per un viaggio verso un avvenire migliore...». L'esposizione, realizzata su iniziativa di Lina Dell'Quadri, dagli anni Settanta vicina a Operazione Mato Grosso, è visitabile dal lunedì al giovedì, ore 15-19,30; venerdì, sabato, domenica, ore 10-13 e 15-19,30. (C.S.)

E' «Nabucco»

DI CHIARA SIRK

Torna al Comunale una delle opere più popolari: «Nabucco». Tanto nota da far tremare i polsi al momento della programmazione: «È stata una scelta molto sofferta» dice il Sovrintendente del Teatro Comunale, Stefano Mazzonis di Prafera. «Volevo mettere il titolo nel cartellone, ma capivo di dovere portarlo in scena in modo nuovo, eppure rispettoso». Dopo molto rovello la scelta è caduta su un team nuovo per Bologna: da una parte il direttore, Massimo Zanetti, giovanissima bacchetta, più all'estero che in Italia; per la prima volta nella Sala dei Bibbiena, dall'altra Yoshi Oida, affermato regista teatrale, per la prima volta alle prese con un melodramma. Servivano «occhi vergini», dice Mazzonis, e li ha trovati. Verdi è già stato riletto alla luce della cultura

giapponese, se ne sono visti esiti molte belle, e anche questa volta, l'approccio promette di non deludere. «Per me Nabucco è un rito» spieghi Yoshi Oida, «per questo ho voluto approfondire la mia conoscenza della fede ebraica». Il regista ha voluto che l'opera esprimesse un senso di sacralità, che viene comunicato non con improbabili costumi assiro-babilonesi, ma attraverso un lavoro profondo sui gesti, sul canto, sulle scene. «Nell'opera gli ebrei si lamentano della loro schiavitù. È difficile rendere la loro sofferenza, per l'esilio, per la prigionia. Cosa sappiamo noi di una prigione? Allora ho ragionato con il coro, il protagonista dell'opera, su cosa c'imprigiona oggi. Hanno risposto il razzismo, l'economia, la guerra. Oggi siamo prigionieri del mondo moderno. Allora in Nabucco il nostro canto aspira a liberarci da questa "felicità" materialistica, per arrivare alla felicità spirituale. Con questo, che è il comune sentire di tanti, sarà possibile anche creare quella speciale sintonia che c'era ai tempi di Verdi, quando il coro e il pubblico si sentivano vicini nelle parole del canto forse più celebre in Italia: Va pensiero». Il Maestro Zanetti dirige per la prima volta l'opera, ma, dice, «mi sono accorto che è stato molto utile aver diretto le opere più tarde di Verdi. In Ernani, in Rigoletto c'erano tanti spunti già presenti in Nabucco. Questo mi ha fatto capire che pur essendo un'opera giovanile non è da sottovalutare. Qui troviamo i germi di quello che tutti considerano il Verdi maturo». Nabucco debutta a Bologna giovedì 18 maggio, ore 20,30. Repliche fino al 24. Tra gli interpreti alcune tra le più interessanti voci del repertorio verdiano: Mark Rucker, già ascoltato in Macbeth e in Rigoletto, e Susan Neves, la più grande Abigaille oggi in carriera. Accanto a loro Alberto Jelmone, Orlin Anastassov, Alessandra Rezza, Julia Gertseva.

DI CHIARA DEOTTO

Il programma del concerto di mercoledì per noi è un'eccezione».

Cosa significa per la musica di Mozart la vostra scelta di usare strumenti e prassi esecutiva anti-ca? Non mi ritengo un ayatollah di tutto questo, è importante, ma la cosa davvero fondamentale è che il direttore e i suoi musicisti capiscano bene lo spirito della musica. Preferisco una buona incisione di Bach su pianoforte, piuttosto che su clavicembalo ma con un artista poco profondo. L'ideale è avere un artista che sappia offrire una grande interpretazione sullo strumento giusto. Si dice che le sinfonie a quattro di Schumann siano scritte

male, che sono pesanti. Possono diventarlo per la sonorità degli strumenti moderni. Il problema s'apre con gli strumenti giusti. Anche per Mozart mi sembra che la sonorità della nostra orchestra sia più adatta alla sua musica.

L'immagine della

Madonna del

Baraccano

Philippe Herreweghe



Il buon pastore

L'omelia dell'Arcivescovo per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

DI CARLO CAFFARRA *

Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore». La Chiesa in questa 43.ma Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni ci fa meditare sulla pagina evangelica nella quale Gesù paragona se stesso ad un «buon pastore». Nella tradizione ebraica e mediorientale la figura del pastore rappresenta sempre anche la figura del re che governa in unità il suo popolo. Cristo dunque è Colui che è venuto perché l'umanità disgregata ritrovasse il suo Capo e fosse reintegrata nell'unità. S. Paolo esprimere il senso ultimo di questa pagina evangelica scrivendo che Cristo «ricapitola in sé tutte le cose» (cfr. Ef 1,10), e S. Pietro nella prima lettura parla di Cristo come della pietra su cui deve essere ricostruito l'edificio umano. Ma di che unità si tratta? Non certo di un'unità nazionale o politica o economica o del tipo della globalizzazione. L'unità che si compie in Cristo trascende in profondità tutte le forme di unità prodotte dallo sforzo umano. Esse infatti è l'unità che si stabilisce fra noi mediante il dono fatto da Cristo della sua stessa vita: «il buon pastore offre la vita per le pecore». L'unità si realizza per il

fatto che donando Cristo la sua vita, tutti noi partecipiamo della sua stessa vita; entriamo tutti nella sua stessa vita; viviamo tutti la sua stessa vita. In una parola: diventiamo in Lui e con Lui un solo corpo. L'avvenimento di questa unificazione dei dispersi e della ricomposizione dei frammenti non è un'opera umana: è posta in essere da un rapporto di cui Cristo ha l'iniziativa, e che Lui stabilisce: «conosco le mie pecore». All'inizio di questa pagina dice: «egli chiama le sue pecore una per una». Ciascuno di noi entra nel corpo di Cristo, nella Chiesa, nella misura in cui risponde alla chiamata di Cristo. Niente e nessuno potrà mai eliminare o sostituire il rapporto personale di ciascuno di noi con Cristo. È un rapporto reale poiché è un rapporto con una persona presente: non con un'immagine, non con un libro, non con un modello da imitare: «io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me».

«Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma ... lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori» della Chiesa.

È una preghiera liturgica. Quanto la pagina evangelica ci ha raccontato è un avvenimento che accade anche oggi. Anche oggi Cristo è il pastore che ricostituisce l'unità della famiglia umana nel suo corpo che è la Chiesa. Egli lo fa anche attraverso coloro che mediante l'ordinazione sacerdotale costituiscono suoi vicari, sui immagini visibili. E questo un grande mistero: lo «dico in rapporto a Cristo e alla sua Chiesa». Nei pastori che oggi pascolano la Chiesa, è Cristo che pascola. E per

questo che le parole evangeliche appena udite, si stanno realizzando anche oggi per voi: «Io sono il buon pastore». Quando pascano i buoni pastori, è Cristo che in essi pasce la sua Chiesa. Egli può dire: «Io sono il buon pastore» poiché in loro risuona la sua voce e arde la sua carità.

Oggi la Chiesa celebra la 43.ma giornata mondiale delle vocazioni. Mi rivolgo a voi colle parole di S. Agostino: «Lungi da noi che adesso manchino i buoni pastori! Dio non voglia che ne rimaniamo privi! Lungi da noi il pensiero che la misericordia divina abbia smesso di generarli e di investirli della loro missione!» (Discorso 46,30; NBA XXIX, pag. 839). Eppure vedendo la situazione attuale e quella dei prossimi anni non possiamo non chiederci: come mai il numero dei pastori va paurosamente calando, se - come ci ammonisce il Padre della Chiesa - non ci è permesso di pensare che «la misericordia divina abbia smesso di generarli»? È una domanda che ci brucia dentro al cuore. Sia essa oggi stimolo ad una preghiera più intensa. Che il Signore continui a pasceri il suo gregge attraverso i suoi pastori, è oggi dimostrato da questi due giovani che saranno istituiti accoliti all'interno dell'itinerario verso il sacerdozio. Il Signore li sostenga nel loro santo proposito, e siano la gioia della nostra Chiesa. «Che tutti i pastori siano... nell'unico pastore ed emettano l'unica sua voce, in modo che le pecore ascoltino quest'unica voce e seguano il loro pastore! Non questo o quello, ma l'unico» (S. Agostino, ibid., pag. 841), e così «diventeremo un solo gregge e un solo pastore».

* Arcivescovo di Bologna



I dicasteri del Cardinale

I Santo Padre ha assegnato i cardinali, creati e pubblicati nel Concistoro del 24 marzo 2006, ai dicasteri della Curia romana. In particolare il Papa ha destinato il cardinale Carlo Caffarra alla Congregazione per l'evangelizzazione dei Popoli e al Pontificio consiglio per la famiglia.



Il Cardinale alla «plenaria» del Pontificio consiglio per la famiglia

La famiglia è la sorgente del capitale sociale

Nella società coniugale in senso tradizionale si realizza in nuce il bene intero insito nella relazione sociale. È nella comune coniugale che si costituisce il «capitale sociale», che nella comunità omosessuale non viene neppure iniziato. Ne deriva che nell'edificazione di un sociale umano buono restare neutrali di fronte al fatto che la comunità sessuale - affettiva fra persone umane si configuri eterosessualmente o omosessualmente, significa restare neutrali di fronte al bene comune». È un passaggio della relazione svolta dal cardinale Carlo Caffarra nel corso della «plenaria» del Pontificio consiglio per la famiglia. «L'equiparazione fra convivenza omosessuale e comunità coniugale» ha affermato «è pensabile solo partendo dall'affermazione che non esiste una modalità nel realizzare la propria sessualità - affettività che possa essere socialmente non riconosciuta, purché sia rispettata l'autonomia dei partners e la loro libertà. Esclusi quindi pedofilia e stupro, la neutralità di cui stiamo parlando eliminerebbe nell'ethos e nella ragione pubblica quei principi in base ai quali la

nostra cultura giuridica ha rifiutato la poligamia ed il polyamore, ovvero la molteplicità simultanea di relazioni sessuali stabili». «Ciò che differenzia la forma di convivenza eterosessuale senza vincolo coniugale vero e proprio, ovvero le unioni di fatto, dalla comunità coniugale» ha ricordato il Cardinale «è il rifiuto precisamente del reciproco vincolarsi. Il «bene sociale» insito in questa convivenza è quindi diverso da quello insito nella comunità coniugale in senso tradizionale. È la conseguenza della progressiva legittimazione della molteplicità simultanea di relazioni sessuali non è da escludere dalla equiparazione fra convivenza di fatto e comunità coniugale». L'Arcivescovo si è poi soffermato sulla generazione della persona. «Ciò che qualifica in modo proprio la genitorialità umana» ha detto «non è semplicemente la generazione biologica, ma la generazione nel figlio dell'umano: l'educazione. La genealogia della persona è un evento biologico - spirituale. Chi dunque ha responsabilità primaria del bene comune può rimanere neutrale a che la persona sia generata all'interno di una comunità coniugale o di una convivenza di fatto? A che la persona sia generata all'interno di una comunità coniugale oppure possa essere affidata ad una coppia omosessuale

riconosciuta come coppia genitoriale?». «La legge» ha aggiunto «può configurare la comunità coniugale come una forma di comunione sessuale - affettiva cui i singoli sono liberi di accedere, ma la cui definizione non è a disposizione di chi si sposa. Oppure può decidere, attraverso l'equiparazione, che il matrimonio ricevuto dalla tradizione è frutto di mera convenzione sociale e che pertanto può essere realizzato nei modi corrispondenti ai desideri, interessi e scopi propri di ogni individuo. Il risultato della seconda scelta giuridica non sarà a lungo termine che nell'ethos e nella ragione pubblica matrimonio ed altre forme di convivenza avranno la stessa stima e riconoscimento». Il matrimonio, ha concluso «è un istituto «fragile» se non è sostenuto dalle istituzioni. L'orientamento della ragione pubblica è decisivo per difendere il matrimonio. L'equiparazione costituisce una rinuncia a questa difesa, e quindi una abdicazione alla promozione del bene umano comune». (S.A.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DA LUNEDÌ 15 A VENERDÌ 19
In Vaticano, nell'Aula del Sinodo partecipa alla 56a Assemblea generale della Cei

VENERDÌ 19
Alle 20 nella Palestra dell'Istituto

Salesiano incontro con gli animatori di Estate Ragazzi

DA SABATO 20
Iniziano gli impegni legati alla discesa in città della Madonna di S. Luca: sono tutti riportati a pagina 2.

L'Arcivescovo è intervenuto al congresso per il venticinquesimo anniversario del Pontificio istituto «Giovanni Paolo II»



magistero on line

Nell'ambito del Congresso internazionale «Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia» il cardinale Carlo Caffarra ha svolto una relazione dal titolo: «La verità e fecondità del dono». (Il testo è nel sito www.bologna.chiesacattolica.it)

«Compassione» per l'uomo

Solo la ricostruzione di un'antropologia adeguata potrà salvare l'istituzione matrimoniale da una demolizione quale non aveva mai conosciuto. Non è rincorrendo l'opinione delle maggioranze mediante approcci casuistici che si risponde adeguatamente alle devastazioni che la menzogna circa l'uomo sta compiendo nell'uomo stesso. La vera «compassione» verso l'uomo derubato della sua originalità di persona è ricondurlo a se stesso, alla sua verità: non è offrirgli pensieri che sono solo profitacci contro un'infezione mortale per la sua regale dignità». Lo ha affermato il cardinale Carlo Caffarra concludendo la sua relazione al convegno promosso a Roma dal Pontificio istituto «Giovanni Paolo II» per studi su Matrimonio e famiglia. Al centro dell'intervento alcune riflessioni circa la verità e la fecondità del dono che

l'uomo e la donna fanno di se stessi nella comune coniugale. «La capacità di autotrascendersi» ha ricordato il Cardinale «raggiunge il suo vertice nell'amore e l'amore nel dono di sé: unica risposta pienamente adeguata alla realtà che è la persona. Attraverso questa risposta trascendente alle altre persone, la persona raggiunge lo stadio più alto del suo autopossesso. Infatti solo perché ed in quanto la persona possiede se stessa può donarsi; e reciprocamente nel dono di sé mostra e realizza un autopossesso ed un autodeterminarsi sublime. L'originalità della persona consiste supremamente nella sua capacità di donarsi: solo la persona è capace di donarsi; è capace di amare». L'essere l'atto sessuale coniugale l'atto che pone le condizioni del concepimento di una nuova persona umana, ha aggiunto «non è un semplice dato di fatto. La connessione fra coniugalità e genitorialità, e quindi fra unione sessuale coniugale e fertilità non è un

mero dato naturale, ma è dotata di un suo intrinseco significato. L'unione sessuale coniugale quando è potenzialmente feconda non perde la sua intima verità e bontà, che consiste nell'essere dono reciproco di se stessi da parte dei coniugi: nessuno dei due può essere «usato» in vista della fecondità. La nascita del figlio può essere attesa nell'unico modo in cui i due coniugi possono unirsi: nella modalità del dono». Ma la cosa, ha concluso il Cardinale «va considerata anche dal punto di vista del figlio in quanto dotato della stessa dignità di persona. La persona può essere voluta solo per se stessa» e quando le condizioni del suo concepimento sono poste da un'attività tecnica il figlio non è obiettivamente voluto «per se stesso», ma esclusivamente in quanto soddisfa ad un desiderio. È in vista di un altro, non «per se stesso» che il figlio è voluto. La dittatura del desiderio priva il figlio della sua dignità di persona, dal momento che il desiderio non può volere l'altro «per se stesso». La logica del desiderio distrugge la logica del dono». (S.A.)



Cento. San Filippo Neri, il programma delle celebrazioni

A Cento, per iniziativa degli «Amici dell'Oratorio di S. Filippo Neri» si terranno, nella chiesa di S. Filippo Neri, una serie di celebrazioni in occasione della festa del Santo. Le celebrazioni inizieranno domenica prossima 21 maggio alle 17.30: padre Raffaele Bellomo, oratoriano, celebrerà la Messa con la presenza del vice-postulatore della causa di canonizzazione del Servo di Dio padre

Raimondo Calcagna, anch'egli oratoriano. Al termine, verrà inaugurata la nuova Cappella che conterrà le immagini dei Santi e Beati dell'Oratorio (oltre a S. Filippo, il Beato Joseph Vaz, San Francesco di Sales, il Beato Sebastiano Valfre, il Beato G. Giovenale Ancina, S. Luigi Scrosoppi, il Beato Antonio Grassi). Alle 18.30, concerto vocale e strumentale della Corale di Sambruson (Venezia). Nei giorni martedì 23, mercoledì 24 e giovedì 25 alle 17.30 ci sarà la Messa in preparazione alla festa di S. Filippo Neri: sarà celebrata alle 17.30 da padre Victor Saul Meneses Moscoso. Martedì 23 alle 21 si terrà un'altra iniziativa «aiacca» al Cinemateatro «Don Zucchini» verrà proiettato il film «State buoni se potete», sulla vita di S. Filippo Neri. Infine venerdì 26, festa di S. Filippo Neri, alle 18 Messa solenne presieduta da monsignor Alfredo Magarotto, vescovo emerito di Vittorio Veneto.



Pianoro. «Sichar in festa» dal 20 al 28 maggio

Dal 20 al 28 maggio la parrocchia di Pianoro Nuovo vive il suo «Sichar in festa». L'apertura sarà sabato 20 alle 16.30; domenica 21 si terrà la «Festa parrocchiale della famiglia»: alle 11 Messa con ricordo degli anniversari di matrimonio, alle 12.30 pranzo insieme, alle 16.30 partita scapolari e alle 20.30 spettacolo dei ragazzi delle medie «Aggiungi un posto a tavola». Nelle serate seguenti ci saranno vari appuntamenti: gastronomici (il 22 cena insieme ai nuovi parrocchiani e conoscenza reciproca; il 23 Gara di cucina; il 25 «Valorizziamo le nostre radici»: assaggi di specialità della Campania), di spettacolo, e anche religiosi con la Messa sempre alle 19.30 e venerdì 26 alle 20.45 la veglia «Viene Spirito Santo» con possibilità di confessarsi. Sabato 27 e domenica 28 si terrà la vera e propria Festa della comunità. Il 27 alle 17.30 celebrazione delle Cresime presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì; alle 21.15 spettacolo. Domenica 28 Messa alle 9 e alle 11 Messa della comunità presieduta da don Simone Zanardi; alle 12.30 «Picnic sotto il tendone»; alle 15.30 «Giochi a Sichar», alle 18 Vespri solenni seguiti alle 18.30 dalla processione per le vie circostanti. Alle 21 concerto della banda di Monzuno e alle 23.30 estrazione dei numeri della lotteria.



le sale della comunità

A cura dell'Aece-Emilia Romagna

ALBA **Chiuse**

v. Arcoveggio 3
051.352906

ANTONIANO **Himalaya - La terra**

v. Guinizzelli 3
051.3940212

BELLINZONA **Orgoglio e pregiudizio**

v. Bellinzona 6
051.6446940

CASTIGLIONE **La famiglia omicidi**

v. Castiglione 3
051.335533

CHAPLIN **Inside man**

v. Saragozza 5
051.585253

GALLIERA **E se domani**

v. Matteotti 25
051.4151762

ORIONE **Il grande silenzio**

v. Cimabue 14
051.382403

051.435119

PERLA **Crash**

v. S. Donato 38
051.242212

TIVOLI **Il mio miglior nemico**

v. Massarenti 418
051.532417

CASTEL D'ARGILE **(Don Bosco)**

v. Marconi 5
051.976490

CASTEL S. PIETRO **(Jolly)**

v. Matteotti 99
051.944976

CREVALCORE **(Verdi)**

v. p.ta Bologna 13
051.981950

LOIANO **(Vittoria)**

v. Roma 35
051.6544091

S. GIOVANNI IN PERSICETO **(Fanin)**

v. p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

S. PIETRO IN CASALE **(Italia)**

v. Giovanni XXIII
051.818100

VERGATO **(Nuovo)**

v. Garibaldi
051.6740092

Scary movie 4

Ore 15.30 - 17.15 - 19 - 21

Mission impossible 3

Ore 17 - 19.15 - 21.30

L'Era glaciale 2

Ore 21.15

Una top model nel mio letto

Ore 16.30 - 20.30 - 22.30

Mission impossible 3

Ore 15 - 17 - 19 - 21

Scary movie 4

Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

San Biagio, dibattito sull'eutanasia

Nella sala dell'Oratorio di S. Biagio a Casalecchio di Reno domenica 21 alle 17 conferenza su «Eutanasia e testamento di vita. C'è un limite nelle cure?». Relatori: Stefano Coccolini, medico cardiologo, monsignor Fiorenzo Facchini, docente di Antropologia all'Università di Bologna e Paolo Cavana, docente all'Università Lumسا di Roma e Palermo.

IMPEGNO CIVICO. «Impegno civico» organizza lunedì 21 maggio alle 18.30 al «Jolly Hotel de la gare» (Piazza XX settembre 2) una conferenza su «Occidente senza Cristo? Perché si è arrivati a tanto». Interverranno Rosa Alberoni, docente di Sociologia generale alla IULM di Milano e Ivo Colozzi, docente di Sociologia all'Università degli Studi di Bologna.

FARNETO. La parrocchia di S. Lorenzo del Farneto e il Centro culturale «Don Giulio Salmi» organizzano tre serate di ascolto, testimonianza e riflessione sul tema «L'impegno politico dei cattolici: abbiamo ancora speranza?». Il primo incontro sarà martedì 16 alle 21: parlerà Beatrice Draghetti, presidente della Provincia.

cultura

GIORNATE OSSERVANZA. Si concludono oggi le «Giornate dell'Osservanza», che hanno come tema «Dai Monti di Pietà al microcredito oggi». Alle 17 nel Salone delle collezioni cinesi ed extraeuropee relazioni di Vittorio Dan Segre, presidente degli Studi mediterranei all'Università di Ginevra, Orlando Todisco, dell'Università «Seraphicum» di Roma, Vera Negri Zamagni, Andrei Emiliani e Stefano Zamagni dell'Università di Bologna. Alle 21 nella chiesa concerto dell'Orchestra da camera di Parma.

sport

ESTATE RAGAZZI CSI. Il Csi di Bologna organizza un camp sportivo «Estate Ragazzi» 2006 per bambini dai 4 a 14 anni presso gli impianti sportivi e all'interno del parco di Villa Pallavicini in via M. E. Lepido 196. Le iscrizioni agli undici turni dal 12 giugno all'8 settembre (escluso periodo 12-20 agosto) sono già aperte presso la segreteria del Csi di Bologna. Gli orari potranno essere dalle 7.30 alle 12.30 (senza pasto) o fino alle 14, oppure per tutta la giornata fino alle 18.30. Sono contemplati sconti per tutti coloro si

12PORTE. Uno «speciale» sulla Madonna di San Luca

12 PORTE

Si avvicina la settimana di celebrazioni in onore della Madonna di S. Luca, settimana ricca di tradizioni popolari, espressioni della fede radicate nei secoli del popolo cristiano nella Vergine Maria. Il settimanale televisivo diocesano dedicherà ampi

spazi all'avvenimento e alla sua preparazione, in collaborazione con il Centro Studi per la cultura popolare e il Museo della Beata Vergine di S. Luca. È in cantiere una trasmissione speciale che offrirà le immagini più suggestive.

Radio Nettuno. Una ricca programmazione per «fasce»

RADIO NETTUNO

Dal lunedì al venerdì Radio Nettuno offre una ricca programmazione giornaliera, divisa per «fasce»: dalle 7 alle 9 «Buongiorno Emilia Romagna» (trasmesso in contemporanea televisiva su E' TV), rassegna stampa e il parere di alcuni ospiti in studio; dalle 9.30 alle 10.30 «Focus», talk show giornalistico; dalle 10.30 alle 13 «Nettuno Mattina», rubriche, approfondimenti e dirette; dalle 13 alle 17.30 «Pomeriggio Insieme», i vostri messaggi al 333-7294991; infine dalle 17.30 alle 19 «Nettuno Sport»: si parla di basket, di motori.

12PORTE. Uno «speciale» sulla Madonna di San Luca

12 PORTE

Si avvicina la settimana di celebrazioni in onore della Madonna di S. Luca, settimana ricca di tradizioni popolari, espressioni della fede radicate nei secoli del popolo cristiano nella Vergine Maria. Il settimanale televisivo diocesano dedicherà ampi

spazi all'avvenimento e alla sua preparazione, in collaborazione con il Centro Studi per la cultura popolare e il Museo della Beata Vergine di S. Luca. È in cantiere una trasmissione speciale che offrirà le immagini più suggestive.

Radio Nettuno. Una ricca programmazione per «fasce»

RADIO NETTUNO

Dal lunedì al venerdì Radio Nettuno offre una ricca programmazione giornaliera, divisa per «fasce»: dalle 7 alle 9 «Buongiorno Emilia Romagna» (trasmesso in contemporanea televisiva su E' TV), rassegna stampa e il parere di alcuni ospiti in studio; dalle 9.30 alle 10.30 «Focus», talk show giornalistico; dalle 10.30 alle 13 «Nettuno Mattina», rubriche, approfondimenti e dirette; dalle 13 alle 17.30 «Pomeriggio Insieme», i vostri messaggi al 333-7294991; infine dalle 17.30 alle 19 «Nettuno Sport»: si parla di basket, di motori.

12PORTE. Uno «speciale» sulla Madonna di San Luca

12 PORTE

Si avvicina la settimana di celebrazioni in onore della Madonna di S. Luca, settimana ricca di tradizioni popolari, espressioni della fede radicate nei secoli del popolo cristiano nella Vergine Maria. Il settimanale televisivo diocesano dedicherà ampi

spazi all'avvenimento e alla sua preparazione, in collaborazione con il Centro Studi per la cultura popolare e il Museo della Beata Vergine di S. Luca. È in cantiere una trasmissione speciale che offrirà le immagini più suggestive.

Radio Nettuno. Una ricca programmazione per «fasce»

RADIO NETTUNO

Dal lunedì al venerdì Radio Nettuno offre una ricca programmazione giornaliera, divisa per «fasce»: dalle 7 alle 9 «Buongiorno Emilia Romagna» (trasmesso in contemporanea televisiva su E' TV), rassegna stampa e il parere di alcuni ospiti in studio; dalle 9.30 alle 10.30 «Focus», talk show giornalistico; dalle 10.30 alle 13 «Nettuno Mattina», rubriche, approfondimenti e dirette; dalle 13 alle 17.30 «Pomeriggio Insieme», i vostri messaggi al 333-7294991; infine dalle 17.30 alle 19 «Nettuno Sport»: si parla di basket, di motori.

12PORTE. Uno «speciale» sulla Madonna di San Luca

12 PORTE

Si avvicina la settimana di celebrazioni in onore della Madonna di S. Luca, settimana ricca di tradizioni popolari, espressioni della fede radicate nei secoli del popolo cristiano nella Vergine Maria. Il settimanale televisivo diocesano dedicherà ampi

spazi all'avvenimento e alla sua preparazione, in collaborazione con il Centro Studi per la cultura popolare e il Museo della Beata Vergine di S. Luca. È in cantiere una trasmissione speciale che offrirà le immagini più suggestive.

Radio Nettuno. Una ricca programmazione per «fasce»

RADIO NETTUNO

Dal lunedì al venerdì Radio Nettuno offre una ricca programmazione giornaliera, divisa per «fasce»: dalle 7 alle 9 «Buongiorno Emilia Romagna» (trasmesso in contemporanea televisiva su E' TV), rassegna stampa e il parere di alcuni ospiti in studio; dalle 9.30 alle 10.30 «Focus», talk show giornalistico; dalle 1

Galli: «Famiglia e fede sono i miei fondamentali»

L'ex calciatore racconta come ha affrontato il grande dolore per la morte del figlio Niccolò, a cui è intitolata una Fondazione

«**A**desso ci si meraviglia di quello che sta accadendo nel mondo del calcio, ma non si dovrebbe, perché la malattia non è soltanto del calcio ma di tutta la nostra società». Lo dice l'ex calciatore di Fiorentina, Milan e Nazionale Giovanni Galli, che giovedì 18 maggio sarà a S. Pietro in Casale per parlare di «calcio, famiglia e carità». «Ed è una malattia», aggiunge, «che contagia noi italiani: ci svegliamo la mattina col solo pensiero di pagare meno tasse e di fregare il prossimo. Certo tra l'uomo comune e gli «alti livelli» c'è un abisso, ma l'atteggiamento nei confronti del mondo è comune. Prima di meravigliarci dei babbioni che scoppiano, allora, facciamoci un esame di coscienza».

E un problema di cultura quindi?

Siamo cresciuti con una cultura sbagliata e

adesso ne paghiamo le conseguenze. Non basta allora azzerare tutto... Il napalm non serve a nulla. Bisogna cambiare cultura dal basso. Ripartire dai giovani, rieducandoli ancora a quei valori che sono stati traditi o che sembrano passati di moda. Ed educarli con l'esempio, non accontentandosi delle parole per poi farsi prendere in castagna. Personalmente ho cercato di fare così coi miei figli. Lei ha vissuto di calcio, in un mondo diverso. Cosa le ha dato quel mondo?

Ho avuto la fortuna di nascere e crescere in un periodo in cui ancora le società erano gestite a livello familiare. I presidenti erano chiamati padroni perché loro mettevano i soldi e loro decidevano, ma nella sostanza si cresceva come in famiglia. Il massaggiatore, il dottore, il massaggiatore sono stati per me dei familiari. Quando ho cominciato a Firenze avevo 14 anni e sono «cresciuto» in uno spogliatoio coltivando (e pretendendo) il rispetto degli altri: la vita da solo, il calcio, lo studio sono stati momenti di crescita importante. Tutti i giorni mi allenavo e lo facevo con grande passione ma anche con grande libertà mentale, senza farmene una ragione di vita e

trovarmi a giocare in Serie A è stata la cosa più naturale del mondo. Ci sono arrivato quasi senza pensarci. Ma la crescita c'era stata.

La famiglia che ruolo ha avuto?

Straordinario. Ho conosciuto mia moglie che aveva 17 anni e lei 14. E sono 30 anni che siamo insieme. Credo che questa sia la testimonianza più importante. E dico anche che se siamo riusciti a convivere o ad assorbire il dolore della perdita di Niccolò è stato proprio perché in casa nostra c'è sempre stato amore, in casa nostra c'è sempre stata la fede. Credo che questi siano i due argomenti fondamentali. Quando perdi un ragazzo di 17 anni così come è successo a noi (e come purtroppo è accaduto a tante altre persone) puoi perdere anche la testa. Invece siamo riusciti a dare un significato diverso alla sua partenza anche attraverso il lavoro della Fondazione a lui intitolata.

Giovanni Galli

Paolo Zuffada

Si conclude venerdì sera, con l'incontro con l'Arcivescovo, il corso preparatorio ad Estate Ragazzi, molto partecipato

Animatori al traguardo

DI MICHELA CONFICCONI

Si conclude con l'incontro con l'Arcivescovo la Scuola animatori 2006, venerdì prossimo 19 maggio alle 20 nella Palestra dei salesiani (via Jacopo della Quercia 1). L'appuntamento è l'ultimo atto del percorso che ha coinvolto oltre 1.500 animatori nella preparazione dell'Estate ragazzi, attraverso una duplice modalità: quella tradizionale, per gli animatori «alle prime armi», fatta di 4 incontri su diversi temi nelle diverse sedi; e la giornata full immersion in Seminario per gli animatori «esperti», in una domenica a scelta fra tre. Era proprio quest'ultima la novità di quest'anno, proposta dopo il successo della medesima formula adottata negli scorsi mesi per il Corso oratorio. «La prima domenica eravamo una quarantina - racconta in merito Silvia, della segreteria di Pastorale giovanile - mentre la seconda cento in più, ovvero 140 circa. Per oggi, ultimo appuntamento, ci aspettiamo altri 150 animatori, e forse anche più. Era infatti da tempo che dalle parrocchie emergeva l'esigenza di un "corso avanzato" per gli animatori, e poi la formula della giornata intera è davvero molto apprezzata». Il programma toccava i diversi ambiti della scuola animatori: l'organizzazione, i laboratori e la spiritualità. «C'era un clima allegro e disteso -

Agio

Un dvd con gli Inni

Nel corso dell'incontro sarà «lanciato» il nuovo dvd «Inni di Estate Ragazzi» realizzato da Agio e Pastorale giovanile con tutti gli inni dell'Estate Ragazzi, a partire dal 1995. Nel video sono state completate con l'animazione anche le colonne sonore che originariamente ne erano prive. Il lavoro, finalizzato alla proposta di un nuovo laboratorio all'interno di Estate ragazzi, «è un servizio prezioso non solo per la "memoria" storica - spiega don Massimo D'Abrusca - ma è anche una risorsa per trasmettere ai ragazzi dei contenuti attraverso la gestualità e capacità comunicativa del corpo. L'innò e l'animazione che l'accompagna contengono infatti i temi sviluppati via via negli anni. Quest'anno l'innò e i gesti ci aiuteranno a vivere nel profondo il significato umano e cristiano che ci comunica la storia fantastica di Pinocchio. Il dvd sarà disponibile venerdì nella serata di incontro con l'Arcivescovo, e all'Agio per uso interno alle parrocchie che vogliono proporre il laboratorio dentro l'Estate Ragazzi.



L'immagine del sussidio

prosegue Silvia - ma anche di grande concentrazione». Tra le particolarità: una lezione, a cura di Creativ, sul metodo Proidav, ovvero come progettare nuove idee di laboratorio partendo dall'esperienza degli animatori stessi. «Mi è stato molto utile specialmente il momento del mattino, concentrato sull'organizzazione dell'Estate ragazzi - racconta Lorenzo Rabbi, di S. Antonio di Savena, 17 anni e da 3 animatore - efficace anche per la modalità della giornata insieme che è più coinvolgente dei singoli incontri». Matteo, 26 anni, della parrocchia di Molinella, ha accompagnato 5 animatori: «sono stati contenti perché si sono sentiti "dall'altra parte", tra chi cioè deve avere una visione unitaria dell'Estate ragazzi e tenerne le fila. Questo li ha molto motivati, tanto che hanno già avanzato nuove proposte». Ha anche contribuito all'organizzazione, insieme a un team interparrocchiale di altri

coordinatori; un fatto positivo in quanto gli ha permesso, afferma, di «portare la mia esperienza e contribuire così a fare una proposta sempre più "a misura" di parrocchia». Quest'anno l'Estate ragazzi avrà come tema la storia di Pinocchio, la cui natura di pezzo di legno viene tramutata al termine della

vicenda in quella umana. Un percorso ricco di spunti per la crescita umana e cristiana dei ragazzi, che viene proposto dall'angolatura particolare di due personaggi: il Grillo parlante e Lucignolo, simboli delle due strade, l'una che conduce alla realizzazione e l'altra alla perdizione della persona.

ecumenismo



Il gruppo eritreo

Firmato l'accordo tra diocesi ed Eritrei

La mattina di lunedì scorso un curioso corteo si è affacciato al cortile dell'Arcivescovado in via Altabella. Un gruppo di fedeli ha fatto corona al Vescovo della Chiesa ortodossa eritrea, Sua Grazia Attnatosy Sibhatleab, responsabile per i fedeli che vivono in Europa occidentale, accompagnato da alcuni sacerdoti vestiti di bianco. Secondo la tradizione eritrea prima le donne e poi i sacerdoti hanno intonato i canti caratteristici. Il vescovo Attnatosy,

con la delegazione eritrea, è stato ricevuto dal cardinale Caffarra, accompagnato dall'Economista diocesano monsignor Luigi Nuvoli. I due Vescovi hanno firmato l'atto ufficiale con il quale l'Arcidiocesi di Bologna mette a disposizione della Comunità ortodossa eritrea la chiesa Labrum Coeli in via Fusari per le celebrazioni liturgiche. Il Vescovo ortodosso ha ringraziato l'Arcivescovo per il grande affetto e disponibilità dimostrato, anche concretamente, nei confronti della comunità eritrea. La storia della Chiesa eritrea è

profondamente legata a quella Copta di Alessandria d'Egitto, dalla quale ricevette il primo annuncio. Dal 1991 la Chiesa eritrea ha un proprio Patriarcia, avendo ottenuto l'autocefalia dalla Chiesa alessandrina. Attualmente la maggior parte dell'immigrazione eritrea in Europa proviene dalle file dei cristiani ortodossi, forse anche a causa delle pressioni islamiche. Si contano circa un migliaio di famiglie eritree che vivono nel nostro territorio. Domenica prossima la parrocchia eritrea inizierà ufficialmente la sua vita liturgica.



La storia raccontata dai paramenti liturgici

Si aprirà sabato 20 alle 11, ai Santi Bartolomeo e Gaetano, nell'ambito delle celebrazioni per i 200 anni della Basilica, una mostra su «Splendore e rinnovamento: i duecento anni della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano nei paramenti liturgici» (fino al 18 giugno). Lo stesso giorno, alle 19.30 si inaugurerà la mostra di pittura di Palù sul tema «Vociazioni». «Tutte le parrocchie bolognesi - ricorda il parroco monsignor Stefano Ottani - nel 1806 sono state completamente ristrutturate, trasformando le 50 parrocchie

esistenti allora all'interno delle mura in 18». «In particolare la parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano», aggiunge monsignor Ottani, «è costituita dall'accompagnamento del territorio di 7 parrocchie precedenti e questo numero dà l'idea di come esse fossero piccole. Oggi si ringrazia per questa trasformazione che ha dato la possibilità di costituire comunità parrocchiali più consistenti che permettessero una vita pastorale molto più vivace. Ritengo che la sottolineatura di questo secondo centenario sia importante anche per renderci conto che attualmente c'è bisogno di un ripensamento analogo, perché ormai il centro cittadino si è svuotato. Si è riempito di istituzioni e di uffici ma il numero di parrocchiani residenti è molto calato e la vita parrocchiale è diventata alquanto faticosa. Questo anniversario ci permette anche», conclude monsignor Ottani, «di scoprire come le trasformazioni nella vita della Chiesa, anche se sul momento piuttosto traumatiche, rappresentino in realtà il cammino del popolo di Dio, che sa trovare forme nuove per essere presente in modo sempre più adeguato alla storia e quindi nella città. La mostra che proponiamo vuol rappresentare, attraverso i paramenti liturgici, questo cammino nella storia. Per questo sono state pensate 8 sezioni, come sono 8 i parrocchi che si sono succeduti, che vanno dalla grande eredità dei padri teatini (che hanno costruito la Basilica e l'hanno retta per 200 anni), ai giorni nostri. In particolare mi sembra interessante il passaggio del rinnovamento liturgico a S. Bartolomeo grazie alla presenza di monsignor Gherardi, stretto collaboratore del cardinale Lercaro. Se nelle sezioni precedenti viene presentato l'apparato liturgico tradizionale, da monsignor Gherardi in poi vengono riproposti l'altare rivolto verso il popolo, le nuove casule lercarie, la presenza dei laici all'interno della celebrazione. E si giunge ai giorni nostri, in cui la liturgia è particolarmente quella di S. Bartolomeo, si apre all'incontro ecumenico».

(S. A.)

Doppia mostra per i duecento anni della basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano

S. Pietro in Casale, che Settimana

Prende avvio oggi, fino a domenica 21 maggio, nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di San Pietro in Casale, la «Settimana della famiglia». Il programma prevede domani, «Giornata internazionale della famiglia», alle 20.45 in chiesa la recita del Rosario; martedì 16 alle 21, nella piazza della chiesa, la Compagnia «Clerici vagantes» presenta: «Spettacolo a tutto tondo» per bambini, ragazzi e famiglie; giovedì 18 alle 21, al Cinema Teatro Italia incontro con l'ex giocatore Giovanni Galli («Storia di calcio, famiglia e carità»); venerdì 19 alle 20.45 nel parco dell'asilo parrocchiale recita del Rosario; domenica 21 alle 10 Messa e alle 12.30 pic-nic nel parco dell'asilo parrocchiale. Martedì 30 maggio infine alle 20.45 al Cinema Teatro Italia l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra terrà una conferenza sul tema «Che cos'è la famiglia». «La famiglia»,

sottolinea il parroco don Remigio Ricci, «è una vocazione. Tra le tante cose urgenti, mi sembra che la più necessaria sia custodire qualche tempo, salvare qualche spazio per apprezzare quel dono così bello che è la fonte dell'amore per sempre. Oggi, assorbiti dalle tante frenesie di un mondo che fugge, è facile dimenticare le tante benedizioni del matrimonio: volersi bene, vivere insieme, mettere al mondo figli e introdurli alla vita». «Ai genitori vorrei dire», continua don Remigio, «che l'amore sposale è la loro vocazione. Il matrimonio infatti non è solo la decisione di un uomo e di una donna: è la grazia che attrae due persone mature, consapevoli, contente, a dare un volto definitivo alla propria libertà. Custodire oggi la bellezza dell'amore sposale, fedele e unico, è dare testimonianza».

A Renazzo la materna ha spento 25 candeline

Domenica scorsa l'«Angelo custode» ha celebrato il quarto di secolo dalla sua fondazione, con una serie di manifestazioni

Giornera importante quella di domenica scorsa per la comunità parrocchiale di Renazzo, che nell'annuale Festa di primavera ha celebrato il XXV anniversario dell'inaugurazione della scuola materna «Angelo custode». I festeggiamenti sono iniziati la mattina con la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie alla Messa delle 11. Insieme alle maestre i bambini hanno presentato il progetto didattico di questo anno scolastico, basato sul tema dell'acqua come simbolo di vita terrena e spirituale. La Festa è poi proseguita nel pomeriggio nella palestra delle



La festa della materna di Renazzo

scuole medie, alla presenza del parroco don Ivo Cevenini e del sindaco di Cento Annalisa Bregoli, con lo spettacolo dei bimbi che ha avuto come filo conduttore la simpatica nuvola Olga che dona l'acqua. Circa 130 bambini hanno animato la palestra cantando, ballando e recitando per la gioia di tutti i presenti. Infine la Festa si è trasferita nella scuola materna, dove è stato benedetto il nuovo logo e nel parco decorato di fiori, palloncini, cartelloni, torte e sagome di animaletti, i simboli delle sezioni della scuola. Noi genitori vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della giornata. Anzitutto i bambini, che sono la nostra gioia, poi il parroco don Ivo che da sempre ha a cuore il buon funzionamento dell'asilo e suor Anna che oggi si occupa dell'educazione dei bambini con grande dedizione. Ringraziamo con affetto le maestre di oggi per la pazienza e l'amore con cui svolgono il loro compito e quelle degli anni passati e tutti i genitori e i nonni che collaborano perché la scuola materna sia sempre bella, efficiente, aggiornata.

Sara Fabbri,
una mamma
di Renazzo

Oratorio dei Teatini. Palù, la luce di Puglia



«La vendemmia del Primitivo»

La parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano organizza, nell'Oratorio dei Teatini (Strada Maggiore 24) una mostra di pittura (oli, acquerelli, sangue) di Pietro Palumetti Pinca. L'inaugurazione sarà sabato 20 alle 19.30; la mostra proseguirà fino al 18 giugno, orario 10-12.30 e 16-19. «I soggetti delle mie opere sono in genere meridionali - spiega Palù, che è nato e vive a Maruggio (Taranto) - quindi con anche la luce tipica della Puglia. Lo stile è fra l'impressionismo e il realismo. Alcuni soggetti sono di tipo caravaggesco, con tralci di vite su sfondo scuro. Altri sono invece paesaggistici, o anche con figure caratteristiche: anziani sotto l'ombrellino e come sfondo le caratteristiche case meridionali bianche. Un altro soggetto che mi ispira molto è l'uovo». «Tutti questi soggetti - continua l'artista - si sviluppano perché appartengono alle mie radici: non posso estranarmi dal contesto nel quale sono nato e vivo: fa parte di me. Così anche il mare, visto che il mio paese si trova ad appena un chilometro da esso». Palù è anche scultore: «scolpisco con cemento emago, cioè quello che serve per restaurare il cemento normale; e il mio soggetto dominante è la maternità».

«Ubi est mors Victoria tua?
La morte della morte:
lettura da Antico e Nuovo
Testamento»
 è il titolo della riflessione
 che monsignor Gianfranco
 Ravasi proporrà giovedì
 18, alle ore 21 nell'Aula
 Magna di Santa Lucia,
 via Castiglione 36,
 nell'ambito degli incontri
 su «Mors finis an
 transitus» organizzati dal
 Centro Studi «La
 permanenza del classico»
 dell'Università, diretto da
 Ivano Dionigi.
 L'interpretazione è di
 Gian Carlo Dettori e
 Franca Nuti

DI CHIARA SIRK

La prima domanda che rivolgiamo a monsignor Ravasi è relativa alla vastità dell'argomento: come parlare del mistero ch'è la morte? «Le Scritture presentano due volti del morire. Il primo è quello della morte come prospettiva oscura. La rappresentazione dell'oltretomba ebraico (sheol) è un orizzonte spettrale, silenzioso, in cui Dio è assente. Ci sono due passi che penso di ricordare nella mia riflessione. Uno del re Ezechiele, ammalato, crede morire, poi guarisce e dice: «Non gli inferni ti lodano Signore, né la morte ti canta inni, ma noi, i viventi». Dall'altra parte ci sono le terribili parole del capitolo terzo del Qohelet quando dice dei figli dell'uomo: «mi sono detto Dio vuole provarli e mostrare che essi sono come bestie». Come muoiono questi, muoiono quelli, esiste un unico soffio vitale, tutto viene dalla polvere e li ritorna. Sono domande terribili, ma sono un elemento positivo. Cioè, la Bibbia capisce la fatica che l'uomo fa ed essendo una rivelazione storica lo segue passo passo nel suo interrogarsi sul senso ultimo dell'oltretomba, anche condividendo le paure. Questo sarà il primo movimento».



Il secondo su cosa verterà? Esiste anche una prospettiva luminosa. La Bibbia vuole prendere per mano quest'uomo pieno di paure e cerca di portarlo al di là di questa frontiera. Nella scena finale del Deserto dei Tartari di Buzzati, il protagonista, il maggiore Drogo, ormai consumato dalla malattia, capisce che sta per morire e fa forza contro l'immenso portale nero. I battenti cedono e, aprendosi, lasciano il passo alla luce. La scena finale è di luce. Questa intuizione è il filo conduttore di molte pagine dell'Antico Testamento che cominciano a far balenare un'immortalità, che non è quella di Platone. **Qual è la differenza?**

Sono due differenze radicali: l'immortalità greca è spirituale, riguarda solo l'anima. La Bibbia spiega invece che l'essere intero verrà ricomposto in un nuovo ordine. Inoltre per Platone l'immortalità è una qualità dell'anima. L'anima è spirituale e quindi è incorruttibile. Per l'Antico Testamento, l'immortalità è la comunione con la vita di Dio, quindi è una grazia. In questa prospettiva la vita giusta

Gustave Courbet, Un funerale a Ornans

e avrà gli occhi di Dio

dell'uomo sulla terra è già un assaggio d'eternità perché se si è in armonia con il Dio giusto già sulla terra, è inevitabile riuscire ad avere meno paura della morte. Nel libro della Sapienza c'è il racconto di un giovane giusto che muore prematuramente e si dice: «egli, divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva tra i peccatori fu trasferito». La morte è vista come un trasferimento dalla stanza del mondo, limitato, verso l'aula del regno di Dio. Il cristianesimo dichiara: qualità dell'uomo è morire, come segno del suo

essere limitato. Dio decide non semplicemente di consolare, manda invece il Figlio suo nell'interno del dolore e della morte. Cristo, dice il Vangelo, deve morire per essere veramente uomo, ma non cessa d'essere Dio. Quindi egli trasforma la realtà del morire, la seconda d'eternità, ed è per questo che il morire e il vivere dell'uomo non sono più uguali a prima perché passati attraverso il divino. Questo ci è donato ed è possibile viverlo solo attraverso un morire d'amore. Ciò è solo attraverso l'abbandono pieno della propria vita. Allora, in quel caso, quando la morte verrà e avrà i tuoi occhi, come diceva Pavese. Per il credente questi occhi non sono quelli del mostro, ma quelli di un Dio che ha vissuto. Per questo s'insiste così tanto sulla passione e la morte di Cristo: è la parte più importante dei vangeli ed è stata negata fin dalle origini. La gnosia nega la morte di Cristo e il Corano ha ereditato questa tradizione.

Per il cristiano invece che significato ha la sconfitta della morte operata da Gesù? L'immortalità, che è essere abbracciato da Dio. Il cristianesimo dice: Dio ti abbraccia non come farebbe una persona generosa, ma entrando e provando anche lui il calice della morte.

Dove trovare gli inviti

L'ingresso è ad invito. Gli inviti sono disponibili fino a esaurimento dei posti e possono essere ritirati il martedì e il venerdì precedenti ciascuna rappresentazione dalle ore 14 alle ore 16 presso il Centro Studi «La permanenza del Classico», in via Zamboni 32 (piano terra).

Veritatis Splendor

Lezione di Balzani

I master in «Scienza e fede» dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor e il Gris organizza venerdì 19 alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) una lezione di Vincenzo Balzani, docente dell'Università di Bologna, che parlerà su «Riflessioni sulla scienza» e «Le macchine molecolari».



Una scena del film «Will Hunting, genio ribelle».

molecole. Un mondo di macchine

Gli scienziati hanno iniziato a costruirle anche in laboratorio. Realizzato a Bologna un «motore» azionato dalla luce del sole

DI VINCENZO BALZANI

Per interpretare le proprietà della materia, e quindi anche del nostro corpo, e per comprendere l'essenza dei fenomeni che avvengono attorno a noi ed in noi occorre conoscere il mondo delle molecole. Le molecole sono entità costituite da combinazioni di atomi e sono oggetti molto piccoli, che hanno dimensioni di miliardesimi di metro (nanometro). Una molecola nota a tutti è quella dell'acqua, H₂O, costituita da due atomi di idrogeno ed uno di ossigeno. In una goccia d'acqua di molecole ce ne sono tante che, se le potessimo distribuire in parti uguali fra tutti gli abitanti della terra, ciascuno ne riceverebbe circa 200 miliardi. Pur essendo così piccole, le molecole hanno forme ben definite e proprietà specifiche, come i chimici hanno dimostrato da molti anni. L'invisibile mondo delle molecole riempie tutta la realtà che ci circonda.

Forse molti non lo sanno, e anche quelli che lo sanno ci pensano poco e a volte stentano a crederci, ma tutto quello che noi facciamo è dovuto all'azione di un numero sterminato di molecole, organizzate in macchine molecolari che sono troppo piccole per poter essere viste in opera singolarmente; sono infatti miliardi di volte più piccole delle macchine che siamo abituati a vedere nel mondo che ci circonda. Sono molto più piccole, ma non meno utili: trasportano le sostanze che abbiamo ingerito mangiando e respirando, forniscono l'energia necessaria per tenerci in vita, riparano i danni che il nostro corpo subisce, orchestran il nostro mondo interiore dei sensi, delle emozioni e dei pensieri. Le macchine molecolari che fanno funzionare il nostro corpo sono le cose di maggior valore che possediamo; le abbiamo ereditate dai nostri genitori e le usiamo in



molecole capaci di svolgere compiti specifici; poi assembla i vari componenti molecolari in strutture organizzate, in modo che l'insieme coordinato delle azioni dei componenti possa dar luogo alla funzione richiesta. La ricerca in questo campo ha già permesso di ottenere un numero considerevole di macchine molecolari e di recente nel Dipartimento di Chimica «Ciamiciani» della nostra Università è stato realizzato un motore molecolare azionato dalla luce del sole, del quale si è interessata anche la stampa non specializzata.

Lavorare nella ricerca scientifica, è molto bello. Ma a mano che si procede, si rimane sempre più stufi dal mistero e dalla bellezza della Natura e delle sue leggi e si provano sentimenti che sono stati già ben espressi molti anni fa da Joseph Priestley, il primo scienziato che ha indagato sulla fotosintesi: «Più grande è il cerchio di luce, più grande è il margine dell'oscurità entro cui il cerchio è confinato. Ma ciò nonostante, più luce facciamo, più grati dobbiamo essere, perché ciò significa che abbiamo un maggior orizzonte da contemplare. Col tempo i confini della luce si estenderanno ancor più; e dato che la Natura divina è infinita, possiamo attenderci un progresso senza fine nelle nostre indagini su di essa: una prospettiva sublime e insieme gloriosa».

Università

Gris-Angelicum, cattedra di nuove religioni

La Facoltà di Teologia della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) di Roma e il Gris - Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa, hanno recentemente istituito una Cattedra di «Religioni e spiritualità non convenzionali. L'inaugurazione della Cattedra si terrà giovedì 18 maggio alle 17 nell'Aula San Raimondo della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (PUST) con la partecipazione del cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Oggetto delle ricerche e degli studi saranno quelle

aggregazioni o correnti o fenomeni religiosi, spirituali, o presunti tali, che in genere manifestano un carattere alternativo rispetto alle grandi religioni mondiali. La Cattedra proporrà corsi, seminari e convegni di livello accademico, tenuti da docenti qualificati, orientati alla conoscenza, all'approfondimento culturale e alla formazione nel campo specifico di queste nuove forme di religiosità o spiritualità, che tra l'altro rivestono un'importanza teologica e sociale non più trascurabile. Le attività formative della Cattedra saranno proposte a partire dall'ottobre 2006, con l'inizio del nuovo anno accademico.



Verrà la morte ...

essere limitato. Dio decide non semplicemente di consolare, manda invece il Figlio suo nell'interno del dolore e della morte. Cristo, dice il Vangelo, deve morire per essere veramente uomo, ma non cessa d'essere Dio. Quindi egli trasforma la realtà del morire, la seconda d'eternità, ed è per questo che il morire e il vivere dell'uomo non sono più uguali a prima perché passati attraverso il divino. Questo ci è donato ed è possibile viverlo solo attraverso un morire d'amore. Ciò è solo attraverso l'abbandono pieno della propria vita. Allora, in quel caso, quando la morte verrà e avrà i tuoi occhi, come diceva Pavese. Per il credente questi occhi non sono quelli del mostro, ma quelli di un Dio che ha vissuto. Per questo s'insiste così tanto sulla passione e la morte di Cristo: è la parte più importante dei vangeli ed è stata negata fin dalle origini. La gnosia nega la morte di Cristo e il Corano ha ereditato questa tradizione.

Per il cristiano invece che significato ha la sconfitta della morte operata da Gesù?

L'immortalità, che è essere

abbracciato da Dio. Il cristianesimo dice:

Dio ti abbraccia non come farebbe una persona generosa,

ma entrando e provando anche lui il

calice della morte.